

ICON PRODUCTION presenta una produzione ICON

Un film di MEL GIBSON

APOCALYPTO

Casting: CARLA HOOL
Musiche: JAMES HORNER
Hair e Make up Designer: ALDO SIGNORETTI
Co-Make up Designer: VITTORIO SODANO
Costumi: MAYES C. RUBEO
Montaggio: JOHN WRIGHT, A.C.E.
Scenografia: TOM SANDERS
Direttore della fotografia: DEAN SEMLER, ASC, ACS
Coproduttore: FARHAD SAFINIA
Produttori esecutivi: NED DOWD – VICKI CHRISTIANSON
Prodotto da MEL GIBSON
Scritto da MEL GIBSON & FARHAD SAFINIA
Diretto da MEL GIBSON

Distribuito da

Eagle Pictures

Durata: 138 minuti

Uscita nelle sale:

Venerdì 5 Gennaio 2007

Siti ufficiali:

<http://www.apocalypto.com>

<http://apocalypto.eaglepictures.com>

IL CAST

Interpreti e Personaggi

IL VILLAGGIO

RUDY YOUNGBLOOD (Zampa di Giaguaro)
DALIA HERNANDEZ (Sette)
JONATHAN BREWER (Spuntato)
MORRIS BIRD (Cielo di Selce)
CARLOS EMILIO BAEZ (Corsa di Tartarughe)
AMILCAR RAMIREZ (Naso Arricciato)
ISRAEL CONTRERAS VASQUEZ (Rana di Fumo)
ISRAEL RIOS (Foglia di Cacao)
ISABEL DIAZ (Suocera)
ESPIRIDION ACOSTA CANCHE (Vecchio Cantastorie)
MAYRA SERBULO CORTES (Donna giovane)
IAZUA LARIOS RUIZ (Fiore di Cielo)
HIRAM SOTO (Cacciatore di Pesci)

I GUERRIERI HOLCANE

RAOUL TRUJILLO (Lupo Zero)
GERARDO TARACENA (Occhio di Mezzo)
RODOLFO PALACIOS (Inchiostro di Serpente)
ARIEL GALVAN (Muschio Pendente)
BERNARDO RUIZ JUAREZ (Ubriacone)
RICARDO DIAZ MENDOZA (Pietra Tagliata)
RICHARD CAN (Pecari Dieci)
CARLOS ENRIQUES RAMOS AVILAR (Mascella di Scimmia)
AMMEL RODRIGO MENDOZA (Artiglio d'Avvoltoio)
MARCO ANTONIO ARGUETA (Vento Parlante)

LA CITTÀ

FERNANDO HERNANDEZ PEREZ (Gran Sacerdote)
MARIA ISIDRA HOIL (Bambina dell'Oracolo)

LA PRODUZIONE

*“Una grande civiltà viene conquistata dall'esterno
Solo quando si è distrutta dall'interno.”*

-- W. Durant

APOCALYPTO è la nuova produzione del filmmaker premio Oscar® Mel Gibson (“The Passion of the Christ”, “Braveheart”), un film d'azione e di avventura dal ritmo mozzafiato, ambientato durante la fase finale e più turbolenta della grande civiltà Maya.

Un uomo, la cui idilliaca esistenza è stata brutalmente sconvolta dalla ferocia degli invasori, intraprende un viaggio irto di pericoli in un mondo dominato da paura e oppressione, dove lo attende una fine straziante. Quando gli eventi precipitano, quest'uomo, spinto dall'amore che nutre per la sua donna e la sua famiglia, tenterà di tornare a casa per riuscire a salvare il suo mondo e la sua vita.

Viscerale, emozionante e audacemente provocatorio, APOCALYPTO ricostruisce, grazie all'ambiziosa visione creativa di Gibson, un mondo antico che non era ancora mai apparso sugli schermi del cinema moderno, e la cui eco lontana è in realtà ancora molto forte nella nostra storia contemporanea.

Girato in Messico, a Catemaco e Veracruz, in uno dei pochi tratti residui di foresta tropicale, il film presenta un cast interamente composto dalle popolazioni indigene americane.

APOCALYPTO è diretto da Mel Gibson, che si è occupato anche della sceneggiatura, insieme a Farhad Safinia (coproduttore), nonché della produzione, con Bruce Davey. I produttori esecutivi sono Ned Dowd e Vicki Christianson.

La squadra tecnica, che ha trascorso diversi mesi nella giungla per ricreare lo spettacolare regno Maya fatto di piramidi vertiginose e templi avvolti dal mistero, comprende numerosi premi Oscar® fra cui il direttore della fotografia Dean Semler (“Dances With Wolves”), lo scenografo Tom Sanders (“Saving Private Ryan”, “Dracula”, “Braveheart”), il montatore John Wright (“Speed”, “The Hunt For Red October”, “The Passion of the Christ”) e il compositore James Horner (“Titanic”, “A Beautiful Mind”, “House of Sand and Fog” e l'imminente “The Good Shepherd.”)

E i tecnici italiani: hair e make up designer Aldo Signoretti (“Moulin Rouge!”, “Troy”, “Gangs of New York”, “Capote”), il co-make up designer Vittorio Sodano (“Le Fate ignoranti”, “Ricordati di me”, “L'Empire des loups”) e la costumista Mayes C. Rubeo, originaria di Città del Messico, sposata da 22 anni con lo scenografo italiano Bruno Rubeo. La Mayes divide il suo tempo tra incarichi a Los Angeles e la loro casa-studio in Umbria.

Una leggenda che inizia quando finisce una civiltà:
Mel Gibson dirige APOCALYPTO

“Attento all’oscurità del giorno. Attento all’uomo che porta il giaguaro . . . perché lui ti condurrà alla tua fine.”

-- **Donna oracolo**, APOCALYPTO

Il potente regno dei Maya ha dominato le Americhe per più di 1000 anni, con le sue vaste città, le sue piramidi altissime e una società incredibilmente avanzata, in possesso di straordinari strumenti culturali e scientifici. Dopo una lunga egemonia, all’improvviso questo mondo scomparve, lasciando dietro di sé solo alcune piramidi, ormai coperte dalla fitta vegetazione della giungla e avvolte in un affascinante mistero. Ora, a 500 anni dalla fine della civiltà Maya, il regista Mel Gibson si inoltra in quel regno inesplorato per portare sullo schermo l’avventura di un uomo che cerca di salvare ciò che gli sta più a cuore, all’interno di un mondo mitico sull’orlo della distruzione: APOCALYPTO.

In veste di filmmaker, Gibson è da sempre attratto dalle storie grandi e audaci. Dopo un esordio cinematografico come idolo delle donne in famosi film d’azione fra cui “Mad Max”, “Lethal Weapon”, e il recente blockbuster “Signs”, in seguito si è imposto nella regia grazie a uno spiccato talento per la narrazione. Il suo secondo film a soggetto è stato l’epico “Braveheart”, che mescolava storia, sentimenti e crudeltà per raccontare le battaglie del leggendario eroe scozzese William Wallace. Il film ha ricevuto dieci nomination all’Academy Award®, aggiudicandosi cinque statuette, fra cui quella di Miglior Film e Miglior Regia.

Sulla scia di quel successo, Gibson ha osato qualcosa di più. La sua terza opera è stata “La Passione di Cristo”, il resoconto delle ultime 12 ore di vita di Gesù Cristo, in un film che rivisita la storia eterna senza compromesso alcuno, bensì in tutto il più crudo realismo del cinema contemporaneo, ottenendo un successo mondiale senza precedenti e cambiando per sempre il volto di Hollywood.

Tuttavia, pochi avrebbero immaginato che Gibson si sarebbe rivolto in seguito alla più misteriosa e affascinante civiltà del passato, costruendo su questo scenario un thriller mozzafiato, costruito sulla pura visione ed emozione, dando vita ad una esperienza originalissima, e senza dubbio la prima in questo genere.

L’ispirazione di APOCALYPTO è giunta dopo “La Passione di Cristo”, quando Gibson ha iniziato a percepire la curiosità, da parte del pubblico, rispetto alle vicende emozionanti e spettacolari, ma anche profonde. “Penso che la gente voglia assistere alla messa in scena di storie grandi, che raccontano qualcosa di interessante e che li tocchino spiritualmente”,

afferma Gibson. Affascinato dal repentino crollo dell'antica civiltà Maya, Gibson ha immaginato una storia ambientata sullo sfondo di quella cultura ricca di misteri.

Gibson è quindi partito dall'idea di voler creare un film d'azione senza precedenti, in cui un uomo si gioca il tutto per tutto. "Volevo un film di azione e avventura dai ritmi molto veloci, in cui accade continuamente qualcosa di nuovo", racconta Gibson. "Ero affascinato dall'idea che la maggior parte della storia sarebbe stata narrata a livello visivo, e che avrebbe colpito il pubblico nella sfera più viscerale ed emotiva".

Mentre Gibson condivideva queste idee con lo sceneggiatore laureato a Cambridge Farhad Safinia, insieme hanno iniziato a esplorare l'idea, assolutamente innovativa e coraggiosa, di ambientare questa epica alla fine del regno dei Maya. Safinia, che conosceva bene lo Yucatan e le rovine Maya, ha affascinato Gibson con i suoi racconti di questa civiltà perduta, e il copione ha avuto inizio. "La nostra idea era come un motore", dice Safinia. "Ci stava portando in qualche luogo che anche noi non conoscevamo, perciò eravamo elettrizzati mentre scrivevamo. Ci sono diverse rivelazioni, colpi di scena ed evoluzioni della storia, che avvengono a un ritmo molto serrato".

Mentre scrivevano, Gibson e Safinia si sono immersi nell'affascinante storia dei Maya. Hanno trascorso mesi a leggere dei miti Maya sulla creazione e distruzione, fra cui i sacri testi di profezie noti come "Popul Vuh". Hanno studiato i più recenti testi archeologici sui nuovi scavi e le teorie sul crollo della civiltà. Poi si sono recati di persona sul posto, per visitare i siti Maya e questo viaggio li ha colpiti in modo particolare.

Ricorda Gibson: "Ero in cima al tempio di El Mirador in Guatemala, nell'unica foresta pluviale sopravvissuta nel paese, e riuscivo a distinguere i contorni di 26 città, tutte intorno a noi, disposte come un orologio. Si vedevano le piramidi che spuntavano dalla giungla in lontananza. Era pazzesco. Si percepiva ancora benissimo quanto sia stata potente, un tempo, questa civiltà".

Gibson e Safinia hanno inoltre conversato a lungo con Dr. Richard D. Hansen, un noto archeologo a livello mondiale nonché esperto dei Maya, che è stato il consulente del film. "L'entusiasmo di Richard rispetto al suo lavoro ci ha contagiato. Ci ha rassicurato sul fatto che quel che stavamo scrivendo aveva dei fondamenti di autenticità, al di là della fantasia", spiega Gibson.

E' stato Hansen ad aiutare Gibson e Safinia a scoprire alcuni dei segreti dei Maya che li hanno colpiti di più, e a capire come mai una società così sorprendente sia potuta cadere a pezzi. Hansen confermava quello che Gibson e Safinia avevano intuito, e cioè che si può tracciare un parallelo fra la fine della società Maya e il nostro caos contemporaneo.

"Volevamo conoscere le ragioni dei cicli Maya di nascita e morte", osserva Safinia. "Abbiamo scoperto che ciò in cui credono archeologi e antropologi è che i problemi che assillavano i Maya sono straordinariamente simili a quelli che la nostra civiltà affronta

oggiorno, in particolare per quanto riguarda il degrado ambientale, l'eccessivo consumo e la corruzione politica”.

Aggiunge Gibson: “Nel corso della storia, i motivi della caduta di una civiltà sono sempre stati gli stessi e una delle cose che continuano a emergere mentre scrivevamo è che molti degli eventi che hanno preceduto la fine della civiltà Maya, sono gli stessi che si verificano nella nostra società oggi. Era importante per me tracciare questo parallelo affinché si comprenda che questi cicli si ripetono continuamente. La gente pensa che l'uomo moderno sia totalmente illuminato, quando in realtà siamo vittime degli stessi problemi ma anche capaci dello stesso eroismo e trascendenza”.

Nell'avventurarsi nella cultura Maya, Gibson e Safinia hanno dato vita al personaggio principale Zampa di Giaguaro, la cui storia, quella di un uomo comune spinto ad azioni eroiche, è centrale alla vicenda di APOCALYPTO. All'inizio del film, Zampa di Giaguaro è un giovane padre, che nutre speranze nel futuro; la sua maggiore consapevolezza rispetto agli altri abitanti del villaggio, ne ha fatto il leader di questa piccola e idilliaca comunità che vive prevalentemente di caccia. Improvvisamente però, in una sequenza molto inquietante, tutto il suo mondo viene stravolto. Zampa di Giaguaro viene catturato e condotto in un viaggio pericoloso attraverso le foreste, verso la grande città Maya, dove comprende il destino che lo attende: dovrà infatti essere sacrificato agli dei per riscattare la popolazione dalla devastante carestia che ne ha decimato il regno. Guardando in faccia la morte, Zampa di Giaguaro rischierà il tutto per tutto per riuscire a salvarsi, cercando di superare le sue paure più grandi per tornare indietro a salvare quel che gli è più caro al mondo: Zampa di Giaguaro fugge e ha inizio la sua vicenda dai ritmi adrenalinici e mozzafiato.

Nel corso della fuga la cinepresa non lo lascia mai, rivelando tutto ciò che vede, che sente, che prova.

Nonostante il personaggio sia calato all'interno di una cultura misteriosa che risale a centinaia di anni fa, il commovente processo di maturazione di Zampa di Giaguaro e la sua coraggiosa lotta per salvare la sua famiglia, possedevano una qualità del tutto contemporanea per gli sceneggiatori. “E' facile immedesimarsi nella vicenda di Zampa di Giaguaro”, osserva Gibson. “Durante il suo viaggio, deve mettere da parte se stesso, per qualcosa di molto più grande”.

Parte di quel che rende la battaglia di Zampa di Giaguaro così epica è l'enormità di ciò che deve combattere. “L'essere malvagio del film non è una persona, in realtà”, spiega Gibson. “E' un'idea e precisamente l'idea della paura. L'eroe deve superare la sua paura, ed essere attanagliati dalla paura è un'esperienza che tutti i popoli hanno condiviso, storicamente, quindi è un concetto al quale tutti si relazionano”.

Per Gibson e Safinia, i temi sottostanti che riguardano la lotta di un uomo per vivere in equilibrio con la natura, la corruzione nella società, l'amore familiare e il sacrificio per gli altri, sono alla base di una storia avventurosa e riflettono la vicenda di Zampa di Giaguaro che si trova al centro di minacce provenienti dal mondo umano e quello selvatico. Il loro intento era creare una storia veloce, sul filo del rasoio, in modo che i suoi temi avessero un forte impatto sul pubblico ma solo in un secondo momento. "La prima cosa che colpisce della storia è la sua grande avventura e l'incredibile impatto cinetico" dice Gibson, "ma al di sotto ci sono tutte le motivazioni che hanno messo in moto il viaggio di Zampa di Giaguaro".

Un movimento incessante e una cruda rappresentazione visiva sono al centro dell'idea creativa di APOCALYPTO. "Dal momento in cui ha inizio la storia, quasi tutto ciò che si vede sullo schermo è movimento", spiega Gibson. "In ogni inquadratura la cinepresa è in movimento e c'è sempre qualcosa che si muove anche all'interno della sequenza in movimento".

Dopo aver completato la sceneggiatura insieme a Safinia, il dialogo è stato interamente tradotto nella lingua Maya Yucateco, il principale dialetto Maya ancora parlato nella penisola dello Yucatan. Gibson ritiene che l'effetto della lingua originale contribuisca a immergere completamente il pubblico in quel mondo, così come ha fatto utilizzando l'aramaico per "La Passione di the Cristo".

"Penso che l'ascolto di una lingua diversa consenta al pubblico una totale astrazione dalla propria realtà, e una totale penetrazione del mondo del film" riassume Gibson. "E, cosa più importante, il linguaggio esalta gli effetti visivi che sono una specie di lingua universale del cuore".

IL CASTING DEI MAYA NEL MONDO MODERNO:
MEL GIBSON RIUNISCE UN IMPRESSIONANTE CAST DI INDIGENI

“Quando un albero cade, anche una stella cade. Quando la foresta sarà scomparsa, anche noi saremo scomparsi”
-- L'Anziano Maya Contemporaneo Chan Kin

Mentre prendeva vita la sua visione di APOCALYPTO, Gibson ha iniziato a cercare degli attori in grado di rendere la storia in modo completamente reale, come se si stesse svolgendo un un dinamico ‘hic et nunc’. Il regista era determinato a coinvolgere solo autentici volti indigeni, per raccontare una storia totalmente indigena, e di scritturare attori sconosciuti al grande pubblico cinematografico. “La storia diventa molto più realistica e convincente quando non si hanno punti di riferimento rispetto alle interpretazioni a cui si assiste”, commenta Gibson. “Ma questo non significa che non ci siano performance stupefacenti, perchè ci saranno”.

Per catturare l'originale aspetto mesoamericano in ognuno degli attori, i filmmakers hanno cercato ovunque in Messico, specialmente nello Yucatan, a Città del Messico, a Oaxaca, Xalapa, Veracruz e Catemaco. La ricerca è continuata nel sud della California e nel Nuovo Mexico; a Edmonton, Calgary, Toronto e Vancouver; e nel Centro America. Alla fine i membri del cast provengono dal Canada, dagli Stati Uniti, dal Messico e da altre zone del Centro America, fra cui 700 comparse che creano il senso di una metropoli brulicante, popolate da genti di diverse estrazioni e provenienze, nelle sequenze della Città Maya. Alcuni dei più giovani membri del cast che provenivano dalle comunità indiane più isolate, non avevano mai visto una camera d'albergo prima d'ora.

“Molti attori del cast non avevano mai visto un film prima di allora”, conferma Gibson. “Ma quello che volevamo catturare erano gli istinti primari e le reazioni naturali, che per me sono i più toccanti ed emotivamente reali. Volevo qualcosa di autentico e credibile”.

Alla direzione del casting, Gibson ha assunto Carla Hool, un'agente di Città del Messico, che lo ha aiutato a organizzare i provini, che nel caso di questo film hanno avuto uno svolgimento del tutto insolito. “Gli attori dovevano avere una strepitosa forma fisica, essere atleti o danzatori dotati di un'incredibile energia” spiega la Hool. “Infatti durante il casting gli abbiamo chiesto anche di muoversi velocemente e di correre. Inoltre gli abbiamo chiesto di leggere delle poesie Maya. Non cercavamo necessariamente persone con esperienza di recitazione, anche se ci sono molti bravi attori nel cast. Ma non dovevano semplicemente saper recitare. Era importante il loro aspetto, il loro modo di muoversi e la loro interiorità”.

Per il ruolo protagonista di Zampa di Giaguaro, Gibson voleva un attore che la gente non si stancasse di guardare nel corso di questo viaggio senza sosta, fatto di battaglie, colpi

di scena traumatici e rivelazioni. Dopo aver tanto cercato, ha scoperto Rudy Youngblood, un nativo americano delle tribù Comanche, Cree e Yaqui, che incanterà il pubblico in questo suo esordio cinematografico. Danzatore, cantante e artista, Youngblood è anche un atleta, esperto di gare 'cross-country', e un pugile. La sua prestanza fisica unita ad una naturale e intensa espressività, lo rendono perfetto per il ruolo di un uomo che corre per salvare la vita sua, dei suoi cari e della foresta che da sempre è la sua casa.

"Rudy possiede una grande innocenza ma anche una forza incredibile" dice Safinia. Aggiunge Gibson: "Sono molto orgoglioso di quel che è riuscito a fare sullo schermo".

Nonostante il fatto che Zampa di Giaguaro appartenga al passato, Youngblood si è immediatamente relazionato al suo personaggio. "Zampa di Giaguaro mi somiglia molto", afferma. "Viviamo in epoche diverse ma siamo la stessa persona. Lui è forte, ama dare, e non prendere. Ama la sua famiglia. E' rispettoso e nel corso della storia impara a non avere paura. Questo è ciò che anche io ho appreso nella mia cultura".

La prestanza fisica di Youngblood e la sua atleticità gli ha consentito di interpretare la maggior parte delle scene d'azione in prima persona, senza ricorrere agli stunt, compresa una scena che simula una caduta libera da una cascata, nonché quella in cui Zampa di Giaguaro viene inseguito da un giaguaro. "Rudy è forse l'atleta più puro che abbia mai visto", commenta Mic Rodgers, il coordinatore stunt di APOCALYPTO. "Ha una grande lucidità e domina sempre l'azione. Se non fosse un attore sarebbe un perfetto stuntman".

Dice Youngblood: "La fisicità di questo film scuote le viscere e alcune delle scene mi hanno fatto battere il cuore. C'era un'adrenalina costante, un'azione continua e tanta paura e dolore, ma Zampa di Giaguaro è capace di affrontare tutto. Fa parte del suo essere".

Per il ruolo di Lupo Zero, il feroce guerriero Holcane che cattura e che dà la caccia a Zampa di Giaguaro, Gibson ha scritturato Raoul Trujillo, un nativo del Nuovo Messico, che è un noto attore di cinema e televisione ("Black Robe", "The New World") nonché danzatore e coreografo. L'intensa concentrazione e attitudine al comando di Trujillo, unite a un lato più vulnerabile e paterno, hanno convinto Gibson che l'attore era senz'altro in grado di interpretare un ruolo che va al di là del tipico 'eroe malvagio' senza sfumature.

La trasformazione di Trujillo si è completata quando, grazie a una complessa operazione di trucco, è diventato Lupo Zero. "In realtà Trujillo è un uomo molto attraente, che abbiamo dovuto imbruttire un po'!" osserva Gibson. "Abbiamo deturpato i suoi lineamenti, allungandogli il naso per renderlo più inquietante. E' diventato davvero spaventoso".

Trujillo racconta: "Nel nostro primo incontro Mel mi ha detto 'Tu sarai Lupo Zero' ma in quel momento ancora non sapevo chi fosse il mio personaggio. Ma quando ho indossato il costume e il trucco, sono veramente diventato Lupo Zero. Era come diceva Mel: 'Devi fare paura, sei spaventoso'".

Ma nell'interpretare Lupo Zero, Trujillo voleva sottolineare che il personaggio non è necessariamente cattivo. "Lupo Zero è un personaggio senza tempo, comune a tutte le culture, a tutta l'umanità", sottolinea l'attore. "Rappresenta l'ombra dell'eroe del film. Trascina Zampa di Giaguaro in tutte le vicende necessarie affinché diventi il rappresentante della speranza per l'umanità e per il futuro. Volevo che avesse la complessità di qualcuno che ha un lavoro da fare e che lo fa. Ho investito molta energia nello sviluppo di un personaggio che non è radicato nel male ma nel fatto che sta portando a compimento un suo dovere".

Molti degli altri personaggi centrali di APOCALYPTO sono interpretati da esordienti che hanno colpito i filmmaker per il loro aspetto classico e le personalità colorate. Ad esempio, nel ruolo dell'insidioso e impaziente guerriero Holcane Inchiostro di Serpente c'è Rodolfo Palacios, un attore di Città del Messico che è stato scelto per via della sua caratteristica originale di apparire minaccioso in un modo molto fresco. Palacios ha sopportato 7 ore di trucco ogni giorno per mostrare la complessa rete di tatuaggi sul viso e sul torso che lo rendono tanto spaventoso. Non è stato un compito facile ma Palacios racconta di essere rimasto colpito dalla generosità di Gibson con il suo vario, e in gran parte inesperto, cast. "Lui ci parlava sempre delle sue opinioni rispetto al copione, ai personaggi, a tutta l'operazione cinematografica. E' stato un approccio speciale", dice Palacios.

Per mettere in scena un altro guerriero terrificante, il feroce e imponente Occhio di Mezzo, si è unito al cast il veterano attore messicano Gerardo Taracena. "Occhio di Mezzo è un personaggio totalmente pazzo e Gerardo ha un aspetto straordinario ed è un grande attore", dice la direttrice del casting Carla Hool.

Uno dei personaggi più umoristici del film, è il Spuntato, amico di Zampa di Giaguaro, che ama raccontare molte storie divertenti. E' interpretato da un'altra nuova scoperta: Jonathan Brewer, che proviene dalla Blood Reserve nel Canada, dove recita e insegna la sua cultura ai bambini. Sono state le sue imponenti dimensioni a convincere Gibson che Brewer fosse adattissimo al ruolo. Brewer ha cercato di infondere un senso di vera umanità al suo personaggio, al di là della vena comica. "Ho letto il copione molte volte per capire chi è davvero Spuntato e ne ho parlato con Mel e con gli altri attori. Il personaggio che si vede sullo schermo nasce da tutto questo" dice l'attore. "E' qualcuno al quale ci si può relazionare, un uomo grande e gentile che viene sempre 'punzecchiato'".

Nel ruolo del potente Prete della Città Maya troviamo Fernando Hernandez, un Maya autentico originario del Chiapas, in Messico, che vive attualmente in Canada, dove organizza cerimonie di guarigione indigene. Hernandez apparirà quest'anno anche in "The Fountain" di Darren Aronofsky. Come Maya, si è sentito particolarmente vicino ai grandi temi del film. "Credo che l'equilibrio sia un concetto molto importante e che il film mostri

quel che accade quando regna lo squilibrio”, afferma. “Noi esseri umani abbiamo la responsabilità di creare una società che ripristini l’equilibrio”.

Altri attori Maya nel film comprendono il Vecchio Cantastorie che intrattiene il villaggio i racconti mitici e leggende, intorno al fuoco. Per questo ruolo – breve ma intenso - Gibson ha scelto un vero narratore Maya che ha scovato in un piccolo villaggio dello Yucatan.

Molti attori sono stati scoperti per pura casualità. Il personaggio di Mascella di Scimmia è interpretato da Carlos Ramos – un immigrato di El Salvador che lavorava come conducente di un tram a Santa Monica prima di essere notato mentre danzava sulla Promenade della Terza Strada. Un’altra ispirazione è stata quando i filmmaker hanno visto il bellissimo viso di Dalia Hernandez, una danzatrice e studentessa di Veracruz, i cui lineamenti classici l’hanno resa perfetta nel ruolo di Sette, la bella e intraprendente moglie di Zampa di Giaguaro. Altri attori del cast di APOCALYPTO provengono da esperienze molto varie e diverse, fra cui la danza, la ginnastica, il circo, il palcoscenico, il teatro di strada, il mimo, l’acrobatica, la musica. C’è persino una produttrice televisiva e un’insegnante di elementari di Cancun.

Ma qualsiasi cosa abbiano fatto prima, i membri del cast, su richiesta di Gibson, hanno cancellato il loro background per immergersi completamente nella realtà del mondo Maya del film.

“La cosa straordinaria è che Mel ha praticamente creato questo film epico con attori non professionisti, la maggior parte dei quali non erano mai stati di fronte a una cinepresa” afferma il produttore esecutivo Ned Dowd. “Mel è stato paziente, attento, affettuoso, e spesso si è messo a recitare le scene insieme agli attori. Era bellissimo osservare il suo impegno nei confronti del cast, è stato infaticabile nel dedicarsi incessantemente non soltanto agli attori, ma anche alle comparse, per aiutare tutti a capire quella qualità unica che definiva i loro personaggi”.

UNA SOLA LINGUA UNISCE UN CAST INTERNAZIONALE:
IL MAYA YUCATECO

“La vera creatività inizia spesso dove finisce il linguaggio”.
-- Arthur Koestler

Durante la lavorazione di APOCALYPTO, Mel Gibson ha affrontato una straordinaria serie di difficoltà. Non solo lavorava con un cast di esordienti e attori non professionisti, molti dei quali parlavano lingue diverse fra loro, ma ha voluto anche che tutto il cast imparasse a parlare la lingua Maya Yucateco per il film. Anche se il Maya Yucateco è la lingua parlata oggi nella penisola dello Yucatan, quasi nessuno al di fuori di quell'area l'ha mai sentita parlare.

Il film pone l'accento sugli imponenti effetti visivi al di sopra del dialogo, ma per gli attori imparare a parlare la lingua originale faceva parte della caratterizzazione dei loro personaggi e li ha aiutati a regalare interpretazioni realistiche. Dice Rudy Youngblood: “E' una questione di rispetto, perché non stiamo solo dipingendo dei personaggi, bensì lo stile di vita di un popolo intero, con la loro lingua e le loro maniere. Perciò la comprensione della cultura e della lingua era molto importante per noi”.

Alcuni nativi che parlano il Maya Yucateco hanno insegnato agli attori, per cinque settimane, la corretta pronuncia e l'inflessione delle battute ed è stato un processo difficile per tutti loro. Dice Jonathan Brewer, che interpreta Spuntato: “E' una lingua abbastanza difficile da imparare, soprattutto per la pronuncia. Senza contare che alcuni di noi dovevano pronunciarla addirittura indossando una finta dentiera, il che rendeva le cose ancora più complicate!”

A ogni attore è stato dato un lettore di MP3 per poter continuare ad ascoltare le loro battute fino a quando non avessero familiarizzato con la lingua. Durante la produzione, gli insegnanti del dialogo erano sul set ogni giorno per verificare la pronuncia e fare le correzioni del caso. Se i filmmakers avevano bisogno di altre battute o se dovevano cambiare il dialogo, essi fornivano a Gibson la frase e la pronuncia corretta.

Gli insegnanti del dialogo locali sono rimasti anche loro colpiti dal desiderio di Gibson di usare la loro lingua in una grande produzione cinematografica. “APOCALYPTO avrà un grande impatto sui miei fratelli Maya perché siamo orgogliosi della nostra cultura, delle nostre radici, della nostra lingua e dei nostri avi”, dichiara Hilario Chi Canul, uno dei consulenti del dialogo il cui cognome profeticamente significa “Guardiano della lingua”.

Gibson è convinto che il vero impatto di APOCALYPTO stia proprio nella lingua che unisce la gente del mondo: la lingua delle immagini, che parla in modo molto più esplicito delle parole.

UN VIAGGIO NELLA GIUNGLA:
LA PRODUZIONE DI APOCALYPTO

“La luna più bella è sorta sulla foresta”.
-- Da “The Songs of Dzitbalché,” antico poema Maya

Prima di partire per le giungle messicane, Mel Gibson aveva una forte visione di ciò che sperava di realizzare in quel luogo: una specie di macchina del tempo. “Volevo che il pubblico si sentisse completamente parte di quel periodo storico, volevo cancellare qualsiasi traccia del 21° secolo, e al tempo stesso, a livello cinematografico, ho ricercato quel frenetismo cinetico tipico dei tempi moderni” racconta. “Un risultato molto difficile da ottenere”. Sapeva che avrebbe dovuto affidarsi ad una squadra tecnica di grande talento, nonché flessibile e completamente dedicata, perciò ha riunito una troupe che comprende molti veterani di film epici e premi Oscar®.

All’inizio la squadra ha cercato senza sosta le location in cui aleggiasse la vera atmosfera della giungla. Hanno setacciato il Messico, il Guatemala e Costa Rica, affrontando mille difficoltà. Durante la ricerca sono rimasti tutti scioccati da quanto sia ormai esigua la foresta pluviale. “E’ terribile quando te ne rendi conto”, dice Gibson. “E’ una vergogna che queste foreste stiano scomparendo ogni giorno di più. Per fortuna abbiamo trovato una bellissima foresta in Messico che è diventata la nostra giungla”.

Questa foresta molto densa e verde con grovigli di piante e alberi altissimi, così importante per l’azione della storia, è stata localizzata non lontano da Catemaco, in Messico. E’ una delle ultime foreste pluviali sopravvissute in Messico ed è nota semplicemente come “La Jungla”. Invece, per costruire la Città Maya, i filmmakers si sono stanziati in un vasto e remoto campo di canna da zucchero a Boqueron, a circa 45 minuti di distanza dalla città di Veracruz, dove Gibson e la sua squadra hanno avuto spazio sufficiente per creare una intera metropoli Maya. A tal fine hanno reclutato molta gente del posto, con la soddisfazione di riuscire a creare lavoro e di incoraggiare l’economia locale.

Il passo successivo è stato creare l’aspetto adrenalinico di APOCALYPTO, in cui la cinepresa scivola fluidamente e a grande velocità attraverso la giungla: a tal fine Gibson ha reclutato il direttore della fotografia Dean Semler, premio Oscar® per il suo lavoro nel film “Dances With Wolves”. Gibson voleva qualcuno dotato della volontà di correre audaci rischi visivi e di realizzare i rapidissimi movimenti della cinepresa da lui immaginati. “Avevo bisogno di qualcuno che traducesse visivamente le mie idee, facendole sue”, spiega il regista.

Dopo intensi scambi di idee, Gibson e Semler hanno deciso di girare APOCALYPTO con una cinepresa digitale, utilizzando il sistema Genesis, la più moderna e sofisticata cinepresa ad alta definizione della Panavision. Nonostante il sistema sia ancora

nuovissimo, Semler ha pensato che avrebbe potuto conferire quella sensazione di mobilità, di versatilità e soprattutto la capacità di girare in condizioni climatiche estreme, con piogge battenti, caldo bruciante e fango melmoso.

Genesis offre anche altri vantaggi. “APOCALYPTO è un film su un inseguimento all’ultimo respiro quindi volevamo enfatizzare la velocità, che può essere aumentata solo da un effetto stroboscopico, che abbiamo potuto creare con Genesis e la sua capacità di chiudere a 360°” spiega Semler. “Si è rivelato fenomenale nelle scene dell’inseguimento, fornendoci immagini che non avremmo potuto ottenere con nessun’altra cinepresa. Sembra reale e ci ha dato una nuova dimensione e velocità”.

Genesis ha inoltre fornito a Gibson e Semler l’opportunità di usare le fonti di luce naturali e di girare nella semioscurità di una foresta pluviale, in cui la luce spesso cala quasi del tutto nel tardo pomeriggio. Inoltre le scene notturne potevano essere girate molto dettagliatamente utilizzando la luce dei fuochi intorno al villaggio. “Durante le scene dei falò, vedevamo sui monitor che tutto il villaggio veniva illuminato. Tutto prendeva vita, la gente, i loro visi, le capanne e gli alberi. Non riuscivo a crederci” ricorda Semler. “E poiché giravamo con una grande apertura dell’obiettivo, le fiamme assumevano forme languide, tremolanti, quasi liquide, morbidissime. Era incantevole”.

Semler si è entusiasmato in particolare quando ha utilizzato le lenti lunghe di notte che hanno dato alle sequenze di apertura del film, la giusta dimensione, fin dall’inizio. “Usando le lenti lunghe in quelle iniziali scene notturne, i guerrieri Holcanes che corrono verso la cinepresa risultano molto compressi, molto ammassati. E’ spettacolare, un effetto che non si poteva ottenere prima, al cinema”, spiega.

Utilizzando spesso 4 cineprese simultaneamente, le riprese digitali hanno consentito a Semler di lasciar correre la cinepresa su lunghe, continue sequenze, che arrivano persino a 20 minuti – il che sarebbe stato impossibile prima d’ora. Oltre ad essere molto versatile, Genesis sopporta anche le condizioni climatiche più estreme, fra cui uragani, venti fortissimi e un caldo fino a 50°.

Riassume Semler: “In questo film sono riuscito, come direttore della fotografia, a visitare posti che non avevo mai visto prima. Le possibilità creative sono state fenomenali”.

Ad affrontare un’altra incredibile sfida creativa, è stato anche lo scenografo Tom Sanders, plurinominato all’Oscar®, che aveva già collaborato con Gibson in “Braveheart”. La carriera di Sanders comprende molti film epici; le sue creazioni vanno dai campi di battaglia della II Guerra Mondiale di “Saving Private Ryan” al mondo fiabesco di “Dracula”. Tuttavia per APOCALYPTO, ha affrontato il compito di portare in vita un mondo ormai scomparso, fatto di villaggi primitivi e regni di grande opulenza.

Pertanto ha condotto una accurata ricerca nell’architettura Maya e nelle tecniche di costruzione usate nelle loro antiche città, fra cui le fortezze, i palazzi, le piramidi, le piazze, i

monumenti, l'ossario, le capanne, il mercato e le aree dei mercanti. Lavorando a stretto gomito con il Dott. Richard Hansen, Sanders ha studiato gli strumenti Maya, utensili, armi di guerra (in collaborazione con l'armiere Simon Atherton), fino ai tessuti e ceramica. Quindi ha iniziato l'enorme compito di costruire un mondo intero dal nulla. "Quasi tutto ciò che si vede nel film compresi, gli attrezzi di scena, sono stati fatti a mano in Messico", dice Sanders.

Per il villaggio di Zampa di Giaguaro, in cui la gente vive in armonia con la natura, Sanders non aveva molte informazioni a cui attingere. Poiché solo gli usi e costumi dei nobili Maya sono stati tramandati ai posteri, la vita della gente comune, nella foresta, rimane un mistero; perciò Sanders è ricorso all'extrapolazione e alla sua immaginazione. "Ho pensato che sarebbe stato interessante costruire le capanne come dei nidi nella foresta. Nel villaggio tutto è rotondo e organico, e contrasta con le colonne meccaniche e squadrate della città Maya", afferma.

Il design ha subito anche le influenze della devastante scena dell'assedio inaspettato che mette in moto il viaggio di Zampa di Giaguaro. "A causa della verticalità della foresta, volevo creare delle strutture da cui si riuscisse a vedere l'attacco al villaggio" spiega Sanders. "Abbiamo alzato le capanne in modo da poter vedere solo i piedi che corrono e ottenere il punto di vista spaventoso della gente che fugge dall'attacco".

Ma il pezzo forte di Sanders è stato la costruzione della maestosa Città Maya, che dà al pubblico la sensazione di schiavitù, di fame e di panico che scaturiva dai centri del potere Maya nel periodo finale del regno. La missione è iniziata con un modello particolarmente dettagliato. "Sono uno scultore e di solito all'inizio costruisco l'intero set su un modello tridimensionale", commenta Sanders. "In questo modo ho potuto vedere come ogni pezzo si relazionava all'altro e ho potuto scegliere le posizioni migliori della cinepresa seguendo l'idea di Mel".

Quindi l'artista ha reclutato diverse squadre di costruttori, scultori, creatori di modelli, pittori, stuccatori e oltre un centinaio di operai del posto per trasformare quel modello in realtà. Inoltre la città è formata da vari livelli: ai limiti estremi c'è la bidonville, poi troviamo le capanne, l'area commerciale in cui ha luogo la manifattura, e infine la piazza del mercato in cui affluivano sia i ricchi che i poveri per comprare e vendere la merce, compresi gli schiavi.

Dopo aver costruito le strutture varie, gli scenografi hanno 'rovinato' il loro aspetto, affinché riflettessero lo stato di degrado che attanaglia le città – fino alla simulazione di una vera e propria operazione di scarico inquinante nei canali della città. I campi di grano e gli altri raccolti sono in stato di totale abbandono per aggiungere all'atmosfera decadente, la sensazione di fame e catastrofe. "Tutto ciò che avevamo piantato, doveva essere distrutto" racconta Sanders. "L'idea è che c'è una terribile siccità per la quale vengono compiuti tanti

sacrifici umani. Volevamo mostrare il danno ambientale che ha provocato questa situazione”.

Le piramidi che Sanders e la sua squadra hanno costruito, sono ispirate a quelle ritrovate nell’antica città di Tikal, che un tempo era una delle più grandi città Maya. Nonostante abbiano basato i loro disegni su una grande ricerca, la squadra ha dovuto inoltre adattare le loro proporzioni alle esigenze della moderna cinematografia. “Affinché le piramidi potessero ospitare, sulla loro cima, gli attori, i figuranti e la troupe, abbiamo dovuto allargare le sezioni più strette del 20% per offrire più spazio all’azione” spiega Sanders.

Sanders è rimasto molto gratificato dall’emozione provata dall’esperto Maya, il Dr. Hansen, la prima volta che questi ha messo piede nella città ricostruita. Dice Hansen: “Hanno portato in vita il passato in un modo che non si era mai visto prima al cinema”.

Per conferire ulteriore veridicità alle sue immagini, Gibson si è affidato ad un’altra squadra importante, formata dalla costumista Mayes Rubeo, dal hair & make up designer Aldo Signoretti e dal co-make up designer Vittorio Sodano, che hanno trasformato ogni personaggio letteralmente dalla testa ai piedi. Dagli stracci che a malapena ricoprono i residenti del villaggio – che hanno i tappi alle orecchie e i denti marci – agli elaborati costumi dei reali e dell’alto prelado Maya, caratterizzati da ricami, da elaborate decorazioni di conchiglie, da ornamenti sul capo e da vistosi gioielli.

Quasi tutti gli elementi dei costumi sono stati accuratamente creati a mano da centinaia di artisti di tutto il Messico. La costumista Mayes Rubeo, originaria di Città del Messico, aveva già condotto una vasta ricerca per un documentario messicano sui Maya, mai realizzato, quindi già era informata della moda Maya, dagli abiti per tutti i giorni a quelli delle cerimonie. La Rubeo ha messo insieme una squadra di 52 persone fra cui professori di belle arti, studenti di moda, ricamatori e artisti che lavorano le piume, accessori e abbigliamento, sotto la sua direzione.

La Rubeo ha cercato di mettere in scena la sorprendente varietà di tessuti e fogge tipiche di una grande città Maya. “Volevamo mostrare la complessità e la varietà degli stili Maya, dagli abiti ai gioielli ai copricapo e documentare anche il modo in cui ci si vestiva a seconda della classe sociale di appartenenza”, dice la Rubeo. “I Maya amavano sfoggiare stili diversi e personalizzare il proprio look”.

Una difficoltà che la Rubeo ha dovuto affrontare, è stata la passione per la giada, una pietra molto usata dai Maya nei loro gioielli, come simbolo di potere, ricchezza e prestigio. “Poiché la giada è così pesante e costosa, la mia squadra l’ha ricavata dipingendo a mano altri materiali, che alla fine risultano belli come la giada ma molto più leggeri”, spiega la Rubeo. Un altro ornamento era costituito dalle preziose piume color smeraldo dell’uccello Quetzal, tradizionalmente usate per gli spettacolari copricapo dei re Maya.

Poiché l'uccello Quetzal ormai è quasi estinto, la Rubeo ha trovato un consono sostituto nelle piume marroni del più comune fagiano, ognuna delle quali è stata sbiancata, tinta di verde e dipinta a mano per ottenere l'effetto desiderato.

Per quanto riguarda i tessuti, la Rubeo ha cercato di utilizzare materiale comune anche ai Maya, procurandosi tessuti a fantasia nelle moderne comunità Maya di San Cristobal de las Casas nel Chiapas e di Oaxaca, in cui il cotone viene ancora filato manualmente. "Ovviamente non c'era abbastanza materiale per fabbricare 700 costumi" dice la Rubeo. "Quindi ho cercato delle stoffe simili". Grazie alla collaborazione di un maestro tintore di Città del Messico, i tessuti sono stati tinti a mano per ottenere i colori che gli antichi Maya ricavano dal mondo animale, vegetale e minerale.

Ha collaborato con la Rubeo una squadra internazionale di artisti fra cui parrucchieri, acconciatori, creatori di parrucche e truccatori che hanno formato una squadra di 300 persone provenienti dall'Italia, dal Messico, da Malta, dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Irlanda. Hanno applicato tatuaggi e dipinto i corpi degli attori per simulare il rito della scarificazione. Molti dei personaggi del film, fra cui le potenti figure Maya del Re, la Regina, l'Alto Prete, i Chacs - gli dei della Pioggia e del Tuono, e le Donne di Giada - erano così complessi nel loro look, che gli artisti impiegavano dalle tre alle quattro ore di preparativi ogni giorno. Nel caso di Inchiostro di Serpente, con il suo selvaggio groviglio di scarificazioni e tatuaggi, il trucco durava sette ore.

"Tutti i tatuaggi sono stati realizzati manualmente per gli attori e i figuranti", afferma l'artista Signoretti. "Volevamo che le linee dei tatuaggi sembrassero prodotte da un vero artista di tatuaggi".

A prescindere dal personaggio, la totale aderenza al dettaglio era una necessità. "A causa del modo in cui Mel gira, ogni cosa doveva essere perfetta da ogni angolazione, per ogni singolo figurante", dice il co-make up designer Sodano. "Mel fa molti primi piani e mentre la cinepresa si focalizza sulla scena da girare, un'altra mette a fuoco qualche figurante"

Gli artisti del makeup hanno anche cercato di ricreare alcune delle insolite deformazioni del corpo che i Maya usavano come indicatori di stato sociale. Ogni attore e figurante doveva indossare particolari ornamenti per le orecchie, che consistevano in pietre e ossa introdotti nei grandi fori dei lobi, una peculiarità della moda Maya. Poiché gli attori non avevano le orecchie allungate dei Maya, gli artisti hanno costruito questi ornamenti con il silicone duttile per poi accuratamente dipingerli e adattarli alla pelle degli attori. Un'altra comune pratica Maya era la deformazione del teschio. Alcuni giorni dopo la nascita di un bambino, gli veniva applicata una tavoletta sulla testa per creare la tipica forma Maya della fronte. Per simulare questo effetto, molti degli attori si sono rasati i capelli in modo che l'attaccatura della capigliatura risultasse molto alta.

I set spettacolari e il trucco – insieme alla fotografia digitale e alla naturale bellezza della giungla, irta di pericoli – hanno contribuito a forgiare l'intensa realtà visiva suggerita da Gibson. “Abbiamo cercato, con tutti i mezzi a nostra disposizione – cinepresa, set, costumi, trucco e performance - di rendere tutto il più reale e credibile possibile” afferma il regista. “Penso che il film contenga un messaggio importante che trasmette con un ritmo concitato ed elettrizzante”.

IL CUORE DI APOCALYPTO:
CHI ERANO I MAYA E COSA NE E' STATO DI LORO?

“Questi sono i giorni del nostro grande lamento. La terra ha sete. Una grande. Una grande piaga infesta i nostri campi”
-- Alto Prete, APOCALYPTO

APOCALYPTO è il primo grande film di Hollywood d'azione e di avventura ambientato nella grande civiltà mesoamericana dei Maya. Ma chi erano i Maya? Al pari di detective che indagano per risolvere un caso insoluto, i moderni archeologi cercano di fornire risposte al mistero che avvolge le piramidi fiabesche, le città sepolte e le interessanti suppellettili che rimangono a testimonianza del loro tempo. Perché nonostante fossero la più potente civiltà d'America, né il potere, né la ricchezza, né gli importanti strumenti di ingegneria di cui disponevano, hanno potuto evitare ai Maya il devastante crollo della loro società.

Il vasto impero dei Maya copriva un territorio che oggi appartiene a cinque paesi moderni: Messico, Guatemala, Belize, Honduras ed El Salvador. Il loro mondo ha conosciuto tre fasi di sviluppo: il periodo preclassico, quello classico e quello post-classico, in un arco temporale che va dal 2400 a.C. al 15° secolo d.C. Sappiamo che si trattava di una società avanzata, in cui eccellevano le arti, la matematica, dotato di un ingegnoso sistema di scrittura e di una profonda conoscenza dell'astronomia; i Maya erano inoltre esperti agricoltori, artigiani ed architetti, che costruivano grandi città all'interno della foresta pluviale. Ma sappiamo anche che era una civiltà caratterizzata da pratiche brutali, amante della guerra, che incoraggiava la violenza, la schiavitù e il caos.

Per apprendere di più sui Maya e sul motivo per cui la loro sofisticata civiltà declinò e scomparve, Mel Gibson, Farhad Safinia e l'intera produzione di APOCALYPTO hanno collaborato con diversi archeologi, fra cui il consulente principale del film, Dr. Richard D. Hansen, un moderno esploratore che ha compiuto scavi in una vasta area di 26 antiche città Maya, sepolte da una giungla secolare, in Guatemala.

Hansen è convinto che il fascino di APOCALYPTO non risieda solo nella viscerale ricostruzione, da parte del film, dello stile di vita al tempo dei Maya, ma soprattutto nella sua esplorazione di come, una società di straordinario potere si sia autodistrutta. “Ho capito che Mel Gibson era interessato non solo alla realtà di questa civiltà ma anche alla realtà dei problemi che hanno causato la sua fine. E' una storia che deve essere raccontata. Se una società non impara dalla sua storia allora ripeterà quegli stessi errori”, ammonisce Hansen.

Hansen ha illuminato Gibson sui grandi progressi della società Maya durante il periodo classico. “La cosa affascinante dei Maya è la loro creazione di una società pari, per

complessità, a quelle dell'emisfero occidentale", spiega Hansen. "Nel periodo classico le grandi città fiorivano ovunque e una serie di cittadine più piccole, sparpagliate nelle zone circostanti, fornivano alle città grandi cibo e altri mezzi di sostentamento di cui avevano necessità".

Certo è che uno dei motivi centrali della longevità dei Maya sia stata l'agricoltura. "Le città Maya erano molto verdi", osserva Hansen. "Possedevano qualsiasi tipo di coltivazione: grano, zucca, legumi, cotone, cacao e una varietà di frutti tropicali. E quando si mangia, si ha la forza fisica e psichica per dedicarsi all'astronomia, alla matematica, alla musica, all'arte, alla guerra e alla politica".

Nel momento di apogeo della loro civiltà, i Maya si dedicarono alle grandi questioni fisiche e filosofiche, in particolare alla comprensione del tempo e del vero significato della vita. "Il ciclo del tempo era alla base della loro ideologia, connesso alle loro scoperte cosmologiche e comportamentali. Il ciclo della vita e il ciclo del tempo costituiva un modello, che veniva osservato nel mondo naturale e spirituale", osserva Hansen.

Eppure, al fianco di questo loro precoce interesse per la scienza, c'era la profonda convinzione superstiziosa dell'influenza di forze invisibili. I Maya credevano che il mondo fosse governato da potenti dei che ne mantenevano l'ordine ma solo se gli esseri umani si comportavano correttamente, osservando i riti e le offerte dovute. In caso contrario, ammonivano i preti e i re, la vendetta degli dei furibondi si sarebbe abbattuta sul popolo sotto forma di malattie, pestilenze, danni al raccolto, siccità e altri disastri naturali.

I potenti preti Maya erano gli unici a poter comunicare direttamente con gli dei ed erano loro ad assistere alle regolari offerte agli dei. Queste consistevano in offerte di cibo o di idoli di ceramica fino ad arrivare ai terribili e sanguinari sacrifici umani, che caratterizzarono il tardo periodo post-classico. Gli esseri umani erano considerati la massima forma di offerta, a cui si faceva ricorso nella speranza di placare l'ira degli dei nei momenti di maggiore tumulto. Alla fine i Maya intrapresero una serie di combattimenti senza quartiere pur di procurarsi i prigionieri da offrire come vittime sacrificali.

I sacrifici stessi erano molto ritualizzati. La vittima veniva denudata e dipinta di blu, quindi adagiata sull'altare. A quel punto il prete affondava la lama di un coltello fatto di pietra o ossidiana nel petto, estraendone il cuore ancora palpitante. I Maya credevano che anche la vittima avrebbe ottenuto qualcosa dal suo sacrificio e cioè l'immediato ingresso nel paradiso. "I Maya nutrivano una profonda fede nell'adlilà e nella vita dopo la morte", dice Dr. Hansen. "Credevano di essere qui per uno scopo e di avere un posto dove andare, e di avere l'opportunità della risurrezione, un concetto profondamente radicato nella loro ideologia".

Gibson era molto affascinato dalla dicotomia fra le zone di luce e ombra della cultura Maya. "Da un lato erano così sofisticati e dall'altro così selvaggi" osserva. "Ma una

delle cose più interessanti è che avevano la consapevolezza che la loro società sarebbe sorta e quindi tramontata. Come in una profezia, si rendevano conto che una società può prosperare e poi crollare in un periodo di circa 500 anni”.

Mentre crescevano le città Maya, aumentava il potere politico dei re e dei preti. Con il tempo la società diventò sempre più ossessionata dal consumo, dal potere elitario, dal controllo delle risorse e dalla manipolazione delle classi più povere che risultava nella schiavitù, nel terrore e nell'umiliazione. I dominatori volevano sempre di più e questa crescita sconsiderata fu pagata con l'inesorabile caduta di una delle più grandi civiltà che il mondo abbia conosciuto.

“Una storia comune a molte culture del mondo: anche oggi una degenerazione dell'ambiente e un degrado sociale può condurre al collasso di una società. Questo genere di situazione conduce ad eventi catastrofici, a tragiche vicende umane e noi dobbiamo imparare da essi” dice Dr. Hansen.

Probabilmente non c'è stata un'unica singola causa per la fine dei Maya. Gli studiosi e gli archeologi imputano questa fine a una serie di cause concatenate, fra cui la deforestazione, i cambiamenti climatici che hanno provocato siccità e carestia, l'aumento delle guerre, la diffusione delle malattie, la perdita delle tradizionali vie di scambio commerciali e la rivolta del popolo. Ognuna di queste ha contribuito alla frattura della società.

La deforestazione in particolare interessa il Dr. Hansen, che ha spiegato ai filmmakers il modo in cui potrebbe aver giocato un ruolo centrale nel crollo dei regni Maya. Hansen ha scoperto che il tipo di cemento usato per costruire i loro templi, palazzi, piazze e monumenti, i Maya dovevano accendere dei fuochi per riscaldare il calcare. “Erano necessari cinque tonnellate di legna verde e fresca per fare una tonnellata di calce”, spiega Hansen. “Ho trovato una piramide a El Mirador che avrebbe richiesto quasi 1.600 acri di ogni singolo albero disponibile solo per ricoprire un edificio con lo stucco di calce. Allora, quanti acri in più venivano usati per una città Maya? Una costruzione epica che ha provocato una devastazione altrettanto epica”.

Continua: “Quando gli alberi erano stati abbattuti, l'argilla confluiva nelle paludi impedendo al concime organico di irrorare il raccolto. Quindi non avevano più i mezzi per sfamare le grandi popolazioni né di mantenere scienziati, preti, astronomi, soldati e tutti gli ornamenti di una società complessa. Pace e tranquillità erano svaniti per sempre”

Molto di questo è raccontato in APOCALYPTO visivamente, al posto del dialogo, mostrando campi inariditi e costruzioni infinite della Città Maya, ben lungi dalla grande abbondanza della giungla di Zampa di Giaguaro.

Eppure, anche se la civiltà Maya è tramontata e scomparsa, la gente Maya esiste ancora. Rimangono circa 4 milioni di Maya etnici che vivono in Messico e in America

Centrale. Il gruppo maggiore è lo Yucateco, che conta circa 300.000 persone nella penisola dello Yucatan, in Messico. Vicino Chiapas, in Messico, vivono i Lacandon Maya, che continuano a praticare la religione e la cultura dei loro antenati. E, ironicamente sono proprio loro a battersi oggi contro la deforestazione di quel che resta delle loro sacre giungle. Persino il giaguaro, un tempo simbolo della potenza Maya, oggi è un animale in via di estinzione.

Con APOCALYPTO, Mel Gibson non ha fatto concessioni, nel mettere in scena una società che si avvia verso la fine; tuttavia non dimentica di rappresentare un altro concetto vitale: la speranza. “La storia di Zampa di Giaguaro è la storia di una scintilla di vita che esiste anche in una cultura di morte” afferma il regista. “Ogni fine contiene in sé un nuovo inizio”.

IL TEMPO DEI MAYA

- 3100 A.C.** **Creazione del mondo secondo il calendario Maya**
- 2600 A.C.** **La cultura Maya inizia a diffondersi nelle montagne e nelle pianure dell'America centrale. Vengono stabilite le prime tecniche di coltivazione.**
- 1500 A.C.** **Inizia il periodo pre-classico dei Maya in cui fiorisce la cultura**
- 700 A.C.** **Compaiono i primi segni di scrittura in Mesoamerica.**
- 400 A.C.** **Prima apparizione del calendario solare Maya in pietra, il primo ad essere stato scoperto.**
- 300 A.C.** **Nascono le prime città Maya, tra cui Tikal, Uaxactun e El Mirador. I re e i nobili stabiliscono il sistema reale delle leggi.**

- 200 D.C.** Con il declino della civiltà Olmec, I Maya diventano la forza dominante della regione. Inizia il periodo classico, in cui la conoscenza e l'espressione culturale raggiungono l'apice.
- 600 D.C.** La città di Tikal raggiunge una popolazione di 500.000 abitanti, diventando la più grande e potente città-stato della Mesoamerica, mentre un evento sconosciuto provoca la distruzione della città di Teotihuacan.
- 750 D.C.** Periodo di guerre e tumulti che coincide con una crisi del commercio e un conflitto tra vari stati Maya.
- 800 D.C.** Molte delle più importanti città Maya vengono abbandonate mentre i poteri si spostano verso le città orientali come Coba in Messico.
- 899 D.C.** Tikal viene abbandonata.
- 900 D.C.** Con il crollo delle grandi città inizia l'era post-classica. Sebbene molte città Maya conservino gli usi e costumi tradizionali, in poche centinaia di anni la cultura Maya verrà contaminata dalla cultura Toltec
- 1517 D.C.** Gli spagnoli arrivano nello Yucatan, portando malattie che provocheranno la morte del 90% della popolazione Maya. Quasi tutte le città Maya sono state conquistate, ma molte continuano a ribellarsi all'oppressione spagnola. Le schermaglie dureranno all'incirca un secolo.
- 1695 D.C.** Scoperti da un prete spagnolo i resti di Tikal.
- 1697 D.C.** Cade anche l'ultima città Maya, Tayasal.
- 2012 D.C.** Il 22 Dicembre termina il calendario Maya. Secondo la profezia Maya, il mondo verrà alterato da una serie di forti terremoti.

GLOSSARIO DELLE FRASI MAYA PRESENTI IN APOCALYPTO

“Figlio mio, non aver paura”. (Cielo di Selce a Zampa di Giaguaro)

In lingua Maya: In waal ma' saajakta.

“Cerchiamo un nuovo inizio”. (Cacciatore di Pesci a Zampa di Giaguaro)

In lingua Maya: Yan kaxtik tuumben chuunuj.

“La nostra vita è finita”.

In lingua Maya: Ak kuxtale' ts'o'oki

“Le nostre terre sono state devastate”. (Cacciatore di Pesci)

In lingua Maya: K-lu'uma p'ap'ay xoot ta'abi.

“La paura è una malattia. Rimuovila dal tuo cuore”. (Cielo di Selce a Zampa di Giaguaro)

In lingua Maya: Le saajkilo jump'eel k'oja'anil. Jo'os ta puksi'ik'al.

“Ho visto un buco profondo nell'uomo. E' come una fame che non verrà mai saziata”.

In lingua Maya: Tene' tin wilaj lu'ulumkabe yaan ti jump'eel noj jool tu puksi'ik'al. Jun'p'eel jool bey wi'ij mun xu'upule.

“Vai nella foresta. Corri e non voltarti mai”.

In lingua Maya: Puuts' ene'ex tu t's'u noj k'aax. Ma' sut ka wiche'ex.

“Innalza il tuo spirito. Devi credere di possedere la forza”.

In lingua Maya: Liik'sa wo'ol, tukle'e yaan a muuk'.

“Sono Zampa di Giaguaro, figlio di Cielo di Selce. Mio padre ha cacciato in queste foreste prima di me. Il mio nome è Zampa di Giaguaro. Sono un cacciatore. Questa è la mia foresta. E i miei figli continueranno a cacciare quando io sarò morto”.

In lingua Maya: Tene' J-Yich'ak, u yaalen J-Tuunich Ka'an. Leti'e' ts'oonaj te' ts'u noj k'aaxa' taanil ti' teen. In k'aaba'e' J-Yich'ak.

J-ts'oonaalen. Le noj k'aaxa' in tial. In paalal yaan u ts'oono' weye' yeetel u paalalo'ob xan ken xi'iken.

I FILMMAKERS

MEL GIBSON (Regista/Produttore/Co-Sceneggiatore) ha diretto, prodotto e scritto il capolavoro, record d'incassi “The Passion of the Christ” (2004), il film indipendente i cui guadagni sono stati i più alti della storia (oltre 600 milioni di dollari in tutto il mondo). Ha diretto, prodotto ed è stato il protagonista del grande successo di pubblico e critica “Braveheart” (1995), che ha ricevuto ben 10 nomination agli Oscar®, aggiudicandosi alla fine cinque premi, fra cui quello di Miglior Film e Migliore Regia. Inoltre ha ricevuto un Golden Globe come Miglior Regista e uno Special Achievement in Filmaking Award da parte della National Board of Review, il premio come Regista dell'Anno dalla National Association of Theatre Owners/ShoWest, oltre ad essere stato nominato Miglior Regista dalla Broadcast Film Critics' Association. Per la Migliore Regia Cinematografica è stato inoltre nominato al David Lean Award e all'Outstanding Directorial Achievement in Motion Pictures da parte del Directors' Guild of America.

Gibson ha frequentato l'Istituto Nazionale di Arti Drammatiche (NIDA) all'università del New South Wales, dove le sue apparizioni teatrali comprendono il ruolo di Biff in “Death of a Salesman” di Arthur Miller. Ad accorgersi della sua forza sul palco fu un ex medico diventato poi regista, George Miller, che lo scritturò per il ruolo di protagonista in “Mad Max” (1979), il thriller caratterizzato da inseguimenti di auto e realizzato con un budget ridotto, che divenne inaspettatamente un grande successo mondiale. Lo stesso anno Gibson ha interpretato il ruolo diametralmente opposto, di un ragazzo portatore di un handicap mentale nel film “Tim”, vincendo il premio di Migliore Attore dell'Australian Film Institute. Si è consacrato come star internazionale con i film “Gallipoli” (1981) di Peter Weir, per il quale ha ricevuto un secondo

premio come Miglior Attore in Australia e “Mad Max 2: The Road Warrior” (1981) di Miller, distribuito negli USA dalla Warner Bros.

Gibson ha consolidato la sua reputazione lavorando sempre con Weir in “The Year of Living Dangerously” (1983), per il quale è stato nominato Miglior Attore Protagonista dall’Australian Film Institute. In seguito, Gibson ha debuttato nel cinema americano recitando al fianco di Sissy Spacek in “The River” (1984), ha interpretato il ruolo dell’ammutinato Fletcher Christian nel film di Roger Donaldson “The Bounty” (1984) e di un giovane condannato nel film di Gillian Armstrong “Mrs. Soffel” (1984). Indubbiamente il suo status di superstar mondiale è stato consacrato con i film “Mad Max: Beyond Thunderdome” 1985) e con il primo film della serie “Lethal Weapon” (1987).

Dopo aver interpretato “Tequila Sunrise” (1988), “Lethal Weapon 2” (1989), “Air America” (1990) e “Bird on a Wire” (1990), Gibson ha fondato la Icon Productions insieme a Bruce Davey per produrre il film “Hamlet” (1990), diretto da Franco Zeffirelli. Il ruolo nel film gli ha meritato un William Shakespeare Award. Da allora Gibson è stato protagonista di numerosi progetti della Icon fra cui “Forever Young” (1992), “Maverick” (1994), “Payback” (1999) e “What Women Want” (2000), pur continuando a lavorare per film prodotti da altre società come “Ransom” (1996) di Ron Howard, per il quale è stato candidato ai Golden Globe come “Miglior Attore in un Ruolo Drammatico” e “Conspiracy Theory” (1997) di Richard Donner. Gibson ha debuttato come regista nel 1993 con il film della Icon “The Man Without a Face”.

Nel 2000, Gibson è diventato il primo attore protagonista di tre film nello stesso anno, che hanno incassato 100 milioni di dollari solo negli USA: “The Patriot” di Roland Emmerich, la commedia animata “Chicken Run”, in cui presta la voce a Rocky e nel film di successo “What Women Want” al fianco di Helen Hunt. Per quest’ultimo film ha ricevuto la nomination ai Golden Globe per la categoria “Miglior Attore in una Commedia”. Nel 2002, Gibson ha girato “We Were Soldiers” di Randall Wallace e il film di M. Night Shyamalan “Signs”, campione d’incassi (circa 400 milioni di dollari).

Il Premio Oscar®, **BRUCE DAVEY (Produttore)** è il presidente della Icon Productions, la società fondata insieme a Mel Gibson nel 1989. Davey cura ogni aspetto della Icon, da quello creativo a quello finanziario. Nato a Sydney, Australia, Davey ha iniziato la sua carriera come manager e contabile per attori, gruppi rock e musicisti. Il primo incontro professionale con Gibson è avvenuto nel 1980, e quando l’attore stava iniziando a lavorare su “Hamlet” (1990) ha chiesto a Davey di trasferirsi a Los Angeles per collaborare nella produzione del film. Oltre ad APOCALYPTO, nel 2005 ha prodotto il film della Icon “Seraphim Falls”, con Liam Neeson e Pierce Brosnan.

Davey ha prodotto film della Icon come “The Passion of the Christ” (2004), “Forever Young” (1992), “Immortal Beloved” (1994), il debutto alla regia di Gibson “The Man Without a Face” (1993), “Maverick” (1994), “Airborne” (1993), “An Ideal Husband” (1999), l’Oscar® per la Miglior Fotografia “Braveheart”, “Payback” (1999), “Felicia’s Journey” di Atom Egoyan (1999), “The Million Dollar Hotel” di Wim Wender (2000), “What Women Want” (2000), “We Were Soldiers” (2002), “The Singing Detective” (2003) e “Paparazzi” (2004). Davey è stato la forza trainante della Icon per il film “FairyTale: A True Story” (1997), che ha ricevuto il premio BAFTA nel 1998 come miglior film per bambini.

FARHAD SAFINIA (Co-sceneggiatore/Co-produttore) è nato a Teheran nel 1975. Ha lasciato l’Iran con la sua famiglia all’età di quattro anni per andare a vivere a Parigi e quindi a Londra. Al King’s College di Cambridge, in cui ha studiato Economia, ha diretto e ha preso parte a varie produzioni teatrali del Cambridge University Amateur Dramatic Club e di altre compagnie teatrali. Dopo la laurea si è trasferito a New York City dove ha studiato recitazione presso la New School University e presso la Tisch School of the Arts dell’Università di New York. La sua prima sceneggiatura è stata quella di “Apocalypto”, scritta in collaborazione con Mel Gibson. Attualmente vive a Los Angeles.

NED DOWD (Produttore esecutivo) vanta una carriera trentennale ricca di successi come produttore esecutivo, produttore e aiuto regista alla Caravan Pictures. Ha prodotto il film

“Ghostwood” (2006), “The 13th Warrior” (1999) e “State of Grace” (1998) e ha lavorato come produttore esecutivo per “Last of the Mohicans” (1992). Ha inoltre prodotto il telefilm “Lip Service” (1988). Oltre ad “Apocalypto”, Ned è stato il produttore esecutivo nei film: “Speed Dating” (2006), “King Arthur” (2004), “Veronica Guerin” (2003), “Wonder Boys” (2000), “Reign of Fire” (2002) e “The Count of Monte Cristo” (2002), e ha co-prodotto “Shanghai Noon” (2000), “The Three Musketeers” (1993) e “Let It Ride” (1989).

Come Capo della Produzione della Caravan Pictures, ha curato i seguenti film: “Rocket Man” (1997), “Washington Square” (1997), “G.I. Jane” (1997), “Gone Fishin’ (1997), “Grosse Pointe Blank” (1997), “Metro” (1997), “The Rich Man’s Wife” (1996), “First Kid” (1996), “Celtic Pride” (1996), “Before and After” (1996), “The Big Green” (1995), “Powder” (1995), “While You Were Sleeping” (1995), “Tall Tale” (1995), “Heavy Weights” (1995), “The Jerky Boys” (1995), “Houseguest” (1995), “A Low Down Dirty Shame” (1994), “Angels in the Outfield” (1994) e “Angie” (1994).

Ex giocatore professionista di hockey, Ned è entrato nel mondo delle produzioni cinematografiche come attore, consulente tecnico e coordinatore delle controfigure in “Slap Shot” (1997), scritto dalla sorella Nancy Dowd (Premio Oscar® per il film “Coming Home”). In seguito ha lavorato nell’ambito della produzione come assistente alla regia. All’inizio della sua carriera ha recitato in film come “Popeye” (1980), “Southern Comfort” (1981), “Endangered Species” (1982) e “48 Hrs”.

VICKI CHRISTIANSON (Produttore esecutivo) lavora per la Icon Production dal 1991 ed è la responsabile finanziaria e operativa dell’azienda. Si occupa di controllare le operazioni della Icon in tutto il mondo e dell’aspetto finanziario negli USA, Regno Unito e Australia. Prima di entrare nella Icon, la Christianson ha lavorato come consulente per le imposte sugli spettacoli alla KMPG Peat Marwick a Century City, California e alla Walt Disney Company a Burbank, California. Ha iniziato la carriera come commercialista dopo aver ottenuto un Master post-universitario in Diritto Tributario. Attualmente lavora nella sede della Icon di Santa Monica.

DEAN SEMLER, ASC, ACS (Direttore della fotografia) ha vinto un Oscar® nel 1990 per il capolavoro di Kevin Costner, “Dances With Wolves” e quello stesso anno è stato insignito del maggiore riconoscimento dell’American Society of Cinematographers. Semler è uno dei direttori della fotografia più richiesti nell’industria cinematografica e ha lavorato per molte produzioni in Australia, USA e in giro per il mondo.

Semler ha iniziato la sua carriera in una televisione locale realizzando servizi per il telegiornale. In seguito Semler ha iniziato a lavorare per la Film Australia in cui ha realizzato documentari e film antropologici per scopi didattici e di ricerca. La sua prima partecipazione cinematografica è stata nel film “Let the Balloon Go” nel 1976. In Australia, Semler ha lavorato come direttore della fotografia per “Hoodwink” (1981), il thriller futuristico “The Road Warrior” (1981), il suo seguito “Mad Max: Beyond Thunderdome” (1985), “Razorback” (1984) per il quale ha vinto un premio dell’Australian Film Institute, “The Coca-Cola Kid” (1985), “The Lighthorseman” (1987) e “Dead Calm” (1989). Negli USA ha lavorato per “Young Guns” (1988) e “Young Guns II” (1990), “Cocktail” (1987), “Farewell to the King” (1987), “City Slickers” (1991), “The Power of One” (1992), “The Three Musketeers” (1993), “The Cowboy Way” (1994), “Waterworld” (1995), “The Bone Collector” (1999), “Nutty Professor: The Klumps” (2000), “Heartbreakers” (2001), “Dragonfly” (2002), “We Were Soldiers” (2002), “XXX” (2002), “Bruce Almighty” (2003) e “The Alamo” (2004).

Recentemente Semler è stato direttore della fotografia in “Click” (2006), nella commedia romantica “Just My Luck” (2006), nel film campione d’incassi “The Longest Yard” (2005) e nel thriller fantascientifico di Rob Cohen “Stealth” (2005). Ha inoltre diretto il film “Firestorm” (1998).

Per la televisione, Semler ha lavorato per “Return to Eden” in Australia e “Passion Flower” negli USA. Ha lavorato anche come direttore della fotografia e regista della seconda unità nelle miniserie televisive “Lonesome Doves” e “Son of the Morning Star”.

Durante le riprese di "XXX", è stato eletto membro onorario della General Division of the Order of Australia, conferitagli da Sua Maestà la Regina Elisabetta II per i servizi resi alle arti. Due anni dopo, è stato premiato con la Centenary Medal per i servizi resi al cinema internazionale.

TOM SANDERS (Scenografo) è stato candidato all'Oscar® per le direzioni artistiche dei film "Saving Private Ryan" (1998) e "Bram Stoker's Dracula" (1992). Precedentemente ha lavorato per la Icon e per Mel Gibson come scenografo in "We Were Soldiers" (2002), nel film vincitore di Oscar® "Braveheart" (1994) e "Maverick" (1994), "Rumor Has It" (2005), "Mission: Impossible II" (2000), "Father's Day" (1997), "Assassins" (1995) and "Days of Thunder" (1990). E' stato direttore artistico di "Hook" (1991), "Naked Tango" (1991) e "Revenge" (1990). Tom ha lavorato anche come consulente visivo in "Timeline" (2003) e come regista dell'episodio "About Face" per la fortunata serie televisiva della HBO "Tales from the Crypt".

JOHN WRIGHT (Montatore) ha ricevuto due candidature all'Oscar® per il suo lavoro in "The Hunt For Red October" (1990) e "Speed" (1994), per il quale ha vinto un British Academy Award (BAFTA). Wright in precedenza aveva lavorato con Mel Gibson come montatore in "The Passion of the Christ" (2004) e ultimamente in "Glory Road" (2006). Tra i numerosi film di cui ha curato il montaggio, ricordiamo: "The Thomas Crown Affair" (1999), "X-Men" (2000), "The Rock" (1996), "Die Hard: With a Vengeance" (1995), "Broken Arrow" (1996), "Last Action Hero" (1993), "Frances" (1982) e "Sea of Love" (1989). Wright ha ricevuto un Emmy® e un Eddie Award (della società dei montatori americani) per il suo lavoro nel telefilm "Sarah, Plain and Tall" (1991).

Dopo aver prestato il servizio militare nell'esercito USA, Wright ha iniziato la carriera come montatore apprendista per la David Wolpert Productions, lavorando per documentari come "The Undersea World of Jacques Cousteau". In seguito è diventato montatore e produttore associato per vari documentari della National Geographic. All'inizio della carriera, Wright ha vinto il suo primo Eddie Award per il documentario "Life Goes To War: Hollywood and the Home Front".

JAMES HORNER (Musica) è uno dei migliori compositori cinematografici moderni. Dopo aver composto decine di colonne sonore per i miglior film degli ultimi dieci anni, Horner è stato premiato con due Oscar® e due Golden Globe per "Titanic" di James Cameron. Inoltre è stato candidato agli Oscar® per le partiture dei film: "House of Sand and Fog", "A Beautiful Mind", "Braveheart", "Apollo 13", "Field of Dreams" e "Aliens" (1986) e per la canzone "Somewhere Out There" del film "An American Tale" (1986). E' stato nominato quattro volte per i Golden Globe e ha vinto sei Grammy Award, tra cui quello per la miglior canzone dell'anno nel 1987 ("Somewhere Out There") e nel 1998 ("My Heart Will Go On").

Nell'aprile del 1998, la colonna sonora di "Titanic" è stata in testa alle classifiche dei 200 migliori album per 16 settimane, stabilendo il record di permanenza consecutiva in classifica per una colonna sonora.

Famoso per la sua versatilità stilistica, Horner ha lavorato per altri film tra cui "All The King's Men", "The New World", "The Legend of Zorro", "Chumscrubber", "Flightplan", "The Forgotten", "Troy", "The Missing", "Bobby Jones, Stroke of Genius", "Radio", "Beyond Borders", "Enemy at the Gates", "Dr. Seuss' How the Grinch Stole Christmas", "The Four Feathers", "The Perfect Storm", "Freedom Song", "Bicentennial Man", "Mighty Joe Young", "The Mask of Zorro", "Deep Impact", "The Devil's Own", "Ransom", "Courage Under Fire", "To Gillian on Her 37th Birthday", "The Spitfire Grill", "Casper", "Legends of the Fall", "Clear and Present Danger", "The Pagemaster", "Bopha!", "The Pelican Brief", "The Man Without a Face", "Patriot Games", "Thunderheart", "Sneakers", "The Rocketeer", "Glory", "In Country", "Field of Dreams", "Honey I Shrunk the Kids", "The Land Before Time", "Willow", "An American Tail", "The Name of the Rose", "Cocoon", "Gorky Park", "48 Hours" e "Star Trek II". Ha scritto inoltre la colonna sonora di "The Good Shepherd".

MAYES C. RUBEO (Costumista) ha lavorato come assistente costumista e supervisore dei costumi, per artisti fra cui Shay Cunliffe, Erica Phillips e Ellen Mirojnick, oltre a molte collaborazioni con il suo mentore Enrico Sabbatini. Ha iniziato la carriera di supervisore costumista nel film di Oliver Stone "Born on the Fourth of July" (1989) e come costumista associato nel film di Taylor Hackford "Bound by Honor" (1993). In seguito è diventato costumista e supervisore in diversi progetti cinematografici e televisivi ed è stata candidata al Costume Designers Guild Award per il lavoro in "Fidel" della Showtime (2002). Tra le sue partecipazioni principali si possono menzionare i quattro film di John Sayles "Casa de los Babys" (2003), "Sunshine State" (2002), "Men Without Guns" (1997) e "Lone Star" (1996), in cui ha lavorato come assistente costumista, "The Librarian: Quest for the Spear" (2004), "Warden of Red Rock" (2001), "Desert Heat" (1999), "The Arrival" (1996), "One the Air" (1995), "The Client" (1994), e "Last Light" (1993) nonché in vari spot pubblicitari. La Mayes è nata a Città del Messico e ha completato gli studi di costumista alla Los Angeles Trade Tech. studiando anche all'UCLA e all'Accademia delle Belle Arti in Italia. Sposata da 22 anni con lo scenografo Bruno Rubeo, la Mayes divide il suo tempo tra incarichi a Los Angeles e in Umbria, Italia, regione in cui la coppia vive e in cui ha sede il loro studio.

ALDO SIGNORETTI (Hair & Make Up Designer), nato a Roma, ha lavorato come parrucchiere, supervisore e stilista per il cinema negli USA e nel mondo. È stato candidato all'Oscar® per "Moulin Rouge", ha vinto due Emmy e due Hollywood Makeup Artist and Hair Stylist Guild Awards. Tra i film più importanti vanno menzionati "Fade to Black" (2006), "Capote" (2005), la serie televisiva "Rome" (2005), "Kingdom of Heaven" (2005), "Troy" (2004), la serie "The Roman Spring of Mrs. Stone" (2003), "Gangs of New York" (2002), "Callas Forever" (2002), "Moulin Rouge" (2001), "The Grey Zone" (2001), "Arabian Nights" per la tv (2000), "Up at the Villa" (2000), "Liberate i Pesci" (2000), "Cookie's Fortune" (1999), "Leggenda del Pianista sull'Oceano" (1998). "Sandrach" (1998), "The Devil's Advocate" (1997), "Romeo + Juliet" (1996), "Kansas City" (1996), "Dolores Claiborne" (1995), "Only You" (1994), "M. Butterfly" (1993), "Cliffhanger" (1993), "Year of the Gun" (1991), il progetto televisivo "The Josephine Baker Story" (1990), "La Putain du Roi" (1990), "Leviathan" (1989), "Transformations" (1989), "The Last Temptation of Christ" (1987), "Rent-a-Cop" (1987), "Raw Deal" (1986), "Ginger e Fred" (1986), "La Sposa Americana" (1986), i progetti per la tv "Louisiana" (1984) e "The Scarlet and the Black" (1983), oltre ai film "Perché non Facciamo l'Amore?" (1982), "Popeye" (1980), "Al di là del Bene del Male" (1997), "Suspira" (1977), "Mogliamante" (1997), "L'Innocente" (1976), "Salon Kitty" (1976), "Gruppo di Famiglia in un Interno" (1974) e "Il Coltello di Ghiaccio" (1972).

VITTORIO SODANO (Co-Make Up Designer), nato a Napoli, ha lavorato come truccatore per il cinema negli USA e nel mondo. Tra i film più importanti vanno menzionati "Fade to Black" (2006) in cui è stato designer degli effetti speciali, "Liscio" (2006), "Casanova" (2005), "The Black Dahlia" (2005) come truccatore per gli effetti speciali, "L'Empire des Loups" (2005), la serie televisiva "Imperium: Nerone" (2004), "Il Siero della Vanità" (2004), "L'Amore Ritorna" (2004), la serie "Part Time" (2004), "Ricordati di Me" (2003), la serie "Il Papa Buono" (2003) (TV), "Ma Che Colpa Abbiamo Noi" (2003), "Il Più Bel Giorno della Mia Vita," (2002), le miniserie TV "Incompreso" (2002), "Tre Mogli" (2001), "Le Fate Ignoranti" (2001), "Controvento" (2000), "Prima del Tramonto" (1999) e "Le Madri" (1999).

TED RAE (Supervisore degli effetti speciali) ha lavorato in precedenza con Mel Gibson come supervisore degli effetti speciali e come regista della seconda unità nel film "The Passion of the Christ". Ha lavorato per 25 anni in film, serie televisive, video musicali e spot pubblicitari come direttore della fotografia, regista della seconda unità e come supervisore degli effetti speciali. Ha ricevuto diversi premi internazionali e nomination: una nomination agli Emmy® per i migliori effetti visivi per "Stargate SG-1: Children of the Gods" Two-Hour Premiere; una nomination ai British Academy Award (BAFTA) e al Saturn Award per i Migliori Effetti Speciali per il film "Beetlejuice"; un Clio Award per il trucco per gli effetti speciali di "Mindblow" di Epyx; un Telly Award come Direttore della fotografia per il film "Remember When" della At Home Healthcare; un Premio per la Migliore Fotografia all'ottavo Magnolia Film

Festival per il cortometraggio "Solomon Bernstein's Bathroom" in cui Rae ha lavorato come direttore della fotografia e produttore associato.

In precedenza Rae è stato supervisore del set in "Any Given Sunday" (1999) di Oliver Stone e "Nixon" (1995). Rae ha contribuito ad altri film come: "Idle Hands" (1999), "Drive" (1997), "Pontiac Moon" (1994), "The Resurrected" (1992), "Memoirs of an Invisible Man" (1992), "Bugsy" (1991), "The Abyss" (1989), "Beetlejuice" (1988), "Mystic Pizza" (1988) e "The Terminator" (1984). Per la televisione, Rae ha lavorato come supervisore degli effetti speciali, regista della seconda unità e ha curato la fotografia di "Stargate: SG-1" (l'episodio pilota di due ore e altri due episodi), "Babylon 5" (22 episodi di un'ora), "You Wish" della Disney (12 episodi di mezz'ora), "Troubleshooters: Trapped Beneath the Earth," "Still Not Quite Human" della Disney e "The Birds II: Land's End" della Showtime.

MIC RODGERS (Coordinatore Stunt) ha fatto la controfigura per 15 anni e lavora con Mel Gibson dal 1983 come coordinatore degli stunt, regista della seconda unità e come controfigura. Ha lavorato con Gibson come regista della seconda unità e come coordinatore stunt in "Payback" (1999), "Lethal Weapon 4" (1998), "Braveheart" (1995), "Maverick" (1994), "Lethal Weapon 3" (1992), "Bird on a Wire" (1990), "Lethal Weapon 2" (1989), "Conspiracy Theory" (1997), "Ransom" (1996), "Forever Young" (1992), "Tequila Sunrise" (1988) e "Lethal Weapon" (1987). Inoltre ha lavorato come coordinatore stunt in film di successo come "Mr. & Mrs. Smith" (2005), "Charlie's Angels: Full Throttle" (2003), "The Fast and the Furious" (2001), "Volcano" (1997), "Twister" (1996), "Virtuosity" (1995), "Intersection" (1994) e "Scrooged" (1988), per citarne alcuni.

SIMON ATHERTON (Maestro d'armi) ha iniziato ad esercitarsi come armaiolo prima di lavorare nel cinema, lavoro che esercita da 26 anni. Ha lavorato con armi di tutti i tipi: dalle balestre ai fucili, dalle cerbottane ai bazooka ed è uno dei migliori sul mercato. Ha creato le armi per tantissimi film, da quelli epici a quelli di fantascienza, tra cui "The Da Vinci Code" (2006), "Munich" (2005), "Kingdom of Heaven" (2005), "V for Vendetta" (2005), "Cold Mountain" (2003), "King Arthur" (2004), "Troy" (2004), "Timeline" (2003), "Black Hawk Down" (2001), "Gladiator" (2000), "The Mummy" (1999), "The Mask of Zorro" (1998), "Saving Private Ryan" (1998), "The Adventures of Baron Munchausen" (1998), "The Fifth Element" (1997), "Hamlet" (1996), "Othello" (1995), "Cutthroat Island" (1995), "Braveheart" (1995), "The 3 Musketeers" (1992), "1492: Conquest of Paradise" (1992), "Aliens 3" (1992), "Robin Hood, Prince of Thieves" (1991), "Highlander II: The Quickening" (1991), "Memphis Belle" (1990), "Indiana Jones and the Last Crusade" (1989), "Aliens" (1986), "The Mission" (1986), "A View to a Kill" (1985), "Greystoke: The Legend of Tarzan, Lord of the Apes" (1984), "Indiana Jones and the Temple of Doom" (1984) e "The Killing Fields" (1984). Tra le più importanti partecipazioni televisive citiamo le miniserie della HBO "Band of Brothers" e "The Professionals".

JESUS "CHUCO" DURAN (Supervisore degli effetti speciali), nato in Messico, vanta una prestigiosa carriera nella realizzazione di effetti speciali in produzioni cinematografiche e televisive americane e messicane. Tra le sue partecipazioni più importanti citiamo: "The Legend of Zorro" (2004), "Voces Inocentes" (2004), "Man on Fire" (2003), "High Crimes" (2002), "Revenus" (2001), "Toby's History" (2001), "Original Sin" (2000), "McHale's Navy" (1997), "The Cisco Kid" (1994), "Gunman" (1994), "The Cover Girl Murders" (1993), "Revenge" (1990), "At Play in the Fields of the Lord" (1990), "Naked Tango" (1989), "Old Gringo" (1989), "Born in East LA." (1987), "Predator" (1987), "Let's Get Harry" (1986), "Remo Williams: The Adventure Begins" (1985), "The Falcon and the Snowman" (1985), "Under the Volcano" (1984), "Under Fire" (1983), "Missing" (1982), "Cattle Annie and Little Britches" (1981), "Cabo Blanco" (1980), "Sunburn" (1979) e "The Revengers" (1972).

ANNA ROTH (Direttore di Produzione), nata in Polonia e trasferitasi a Città del Messico all'età di 11 anni, lavora da oltre 30 anni nel campo della produzione. Oltre al film "Apocalypto", Anna Roth ha lavorato in "The Legend of Zorro", "Man on Fire", "Dancing in the Dark" e "Titanic". E' stata consulente esecutiva in diversi progetti per la Altavista Films e ha

prodotto il film "Por La Libre." E' stata produttrice esecutiva in "Innocent Voices" e produttrice associata in "The Wrong Man" e "Under Fire". Come regista della seconda unita ha lavorato in "Under Fire" e "Missing".

La Roth ha curato diversi aspetti nel campo della produzione; è stata consulente per la produzione in "Master and Commander" (2002), "Frida" (2001), "Collateral Damage" (2002), "Deep Blue Sea" (1998) e "Ravenous" (1998), supervisore della produzione in "Stigmata" (1998). Come direttore di produzione ha lavorato per "Titanic" (1997), "The Juror" (1995), "Clear and Present Danger" (1993), "Gunmen" (1992), "Medicine Man" (1991), "One Man's War" (1990), "Revenge" (1988), "Predator" (1987), "Hot Pursuit" (1986), "Power" (1985) and "Falcon's World" (1982). She was location manager on "Total Recall" (1989), "Old Gringo" (1988), "Let's Get Harry" (1985), "Remo Williams: The Adventure Begins" (1985), "Miracles" (1984), "The Falcon and the Snowman" (1984), "The Evil That Men Do" (1983), "Falcon's Gold" (1982) e "Zorro the Gay Blade" (1980).

Anna Roth ha iniziato la sua carriera nel 1974 come assistente alla Lonka Becker, la più grande agenzia di attori e di casting messicana, lavorando poi nella produzione di vari film messicani come assistente regista e coordinatrice di produzione in "10", "Mr. Horn", "Sorcerer", "Domino Principle" e "Swashbuckler".

CARLA HOOL (Casting Director), nata a Città del Messico, è stata direttrice dei casting in "La Ticla" (2006), "The Air I Breathe" (2006), "Camino del Diablo" (2006), "Cansada de Besar Ranas" (2006), "Welcome to America" (2006), "Nacho Libre" (2005), "Morirse en Domingo" (2005), "Cuando las Cosas Sueden" (2005), "Amapola" (2005), "I Love Miami" (2005), "Bandita" (2004), "The Matador" (2004), "The Librarian" (2004), "Innocent Voices" (2004), "Siete Dias" (2003) and "Zapata" (2003). Ha lavorato anche come consulente del casting in Messico per i film "Meet the Frockers" (2004), "Spanglish" (2004), "Puno Rosas" (2003) e "The Fountain" (2003); ha realizzato ulteriori casting e ha lavorato come insegnante dei dialoghi in "Man on Fire" (2003), e come supervisore del casting in "Club Dread". Carla è stata direttrice del casting nei cortometraggi "Ofelia" (2005), "Por Eso No Tienes Novio" (2005), "A Calle Es de Todo" (2004) e "Aqui No Hay Nadie" (2003), oltre alle serie televisive "Los Simuladores". La sua società, la Bazooka Films Casting, ha sedi a Città del Messico e Los Angeles.

Dr. RICHARD D. HANSEN, Ph. D. (Consulente) è esperto della civiltà Maya ed è direttore del Mirador Basin Project nel Guatemala settentrionale. Ha iniziato lavorando come ricercatore di quarto livello all'istituto planetario e geofisico dell'UCLA. Attualmente è assistente delle ricerche affiliate al dipartimento di antropologia e programma di studi indiano-americani alla Idaho State University. Hansen è fondatore e presidente della Fondazione per la ricerca antropologica e degli studi ambientali (FARES, Foundation for Anthropological Research and Environmental Studies), un ente di ricerca non-profit con uffici a Idaho e Salt Lake City. Si è laureato in Archeologia all'UCLA nel Gennaio 1992 dopo aver conseguito due lauree di primo livello in spagnolo e archeologia alla Brigham Young University (1978), e una laurea di secondo livello in Antropologia (1984). Mentre stava frequentando il dottorato all'UCLA, è stato selezionato dal Dipartimento dell'educazione USA per essere ammesso per cinque anni ai programmi National Graduate Fellow e Jacob Javits Fellow tra tutti gli studenti dei college e delle università nel campo artistico, umanistico e delle scienze sociali. E' stato nominato Miglior Studente presso l'UCLA nel 1988, nel programma Fulbright nel 1990, e sempre all'UCLA nel 1991; ha inoltre ottenuto il titolo di Chancellor's Marshall all'UCLA nel 1992.

Ha pubblicato 83 articoli e capitoli di libri in pubblicazioni scientifiche e di larga diffusione e ha presentato più di 151 articoli professionali in simposi scientifici di tutto il mondo. Ha organizzato ed effettuato ricerche archeologiche in Israele, USA e Gran Bretagna, nel sudovest degli USA e nell'America centrale. Hansen conduce dal 1978 ricerche nelle remote foreste pluviali del Guatemala settentrionale e attualmente è il direttore del Mirador Basin Project, che rappresenta uno degli studi scientifici più completi sull'antica civiltà Maya in Guatemala, a cui prendono parte gli accademici di 36 università e istituti di ricerca di tutto il mondo. Per il progetto sono stati pubblicati 192 articoli e libri. Gli studi di Hansen hanno permesso di individuare alcune delle più grandi e antiche città dell'America Centrale e suoi

lavori hanno rappresentato un contributo fondamentale per lo sviluppo della storia della civiltà Maya. Il suo lavoro ha fornito le basi per diversi documentari televisivi realizzati da Learning Channel, Discovery Channel, 20/20, 60 Minutes Australia, CNN Global Challenge, BBC, nonché per lo speciale della National Geographic “Dawn of the Maya”. Ha lavorato inoltre come consulente per “Survivor: Guatemala”.

Tra i riconoscimenti più recenti si possono citare il National Order of the Cultural Patrimony of Guatemala, conferitogli nel 2005 dal presidente Oscar Berger, l’Isuzu Worldwide Environmental Award nel 2002, la nomina presso l’ Academy of Geography and History of Guatemala (2000), la Medaglia della Pace del Guatemala dal Ministero della Cultura (1998) oltre a riconoscimenti da parte della Foundation for Advancement of Mesoamerican Studies e dal National Geographic. Attualmente è impegnato nella creazione di un nuovo sistema di preservazione nel Guatemala settentrionale, in collaborazione con il governo del Guatemala, la Fondazione Carlos F. Novella., Cementos Progreso, l’Associazione APANAC (amici del patrimonio naturale e culturale del Guatemala), l’Ente del turismo del Guatemala INGUAT, l’Istituto di Storia e Antropologia del Guatemala, il Ministero della Cultura e dello Sport e il Consiglio Nazionale delle Aree Protette. Hansen vive con la sua famiglia a Idaho.

HILARIO CHI CANUL (Insegnante dei dialoghi nella lingua Maya), il cui cognome nella lingua Maya significa “guardiano della lingua”, è madrelingua Maya e ha iniziato a parlare spagnolo solo all’età di 14 anni. Viene dal piccolo villaggio Maya di Naranjal Poniente a Quintana Roo in cui insegna ai residenti la scrittura Maya e a parlare e scrivere lo spagnolo. Conduce anche un programma radiofonico in lingua Maya e in spagnolo presso Radio Chan Santa Cruz a Quintana Roo. Hilario ha studiato presso l’Istituto Tecnologico Superior de Felipe Carrillo Puerto dove si è laureato in Economia e Gestione delle Imprese Turistiche e recentemente è stato insignito di un riconoscimento accademico. Hilario ha lavorato nel 1996-97 per il Consejo Nacional de Fomento Educativo (CONAFE) insegnando ai bambini le lingue Maya e spagnola, nel villaggio di Triunfo.

MIRIAM MARIA TUN HAU (Insegnante per i dialoghi nella lingua dei Maya) è nata nel piccolo villaggio Maya di Tixhualahun Municipio de Peto nello Yucatan e ha parlato solamente la lingua Maya fino all’età di 10 anni, quando ha iniziato a studiare lo spagnolo. Si è diplomata in Amministrazione d’Impresa Turistica presso l’Istituto Tecnologico Superiore de Felipe Carrillo Puerto a Quintana Roo. Prima di prendere parte al film APOCALYPTO, ha lavorato nella produzione di Radio Chan Santa Cruz a Quintana Roo.

IL CAST

IL VILLAGGIO

RUDY YOUNGBLOOD (Zampa di Giaguaro) debutta in APOCALYPTO nel ruolo di protagonista. Conosciuto anche come Tee-Dee-Nae (“ragazzo forte”), Youngblood è un bravo ballerino, cantante pow-wow e artista. Rudy, insieme a Michelle Hall e Patrick Shendo Mirabal, ha ideato e prodotto le danze, la musica e il copione di “Elements”, una produzione teatrale sugli indiani d’America che ha debuttato nel 2007.

Rudy è di origine indiana (Comanche, Cree e Yaqui) ed è cresciuto negli stati di Washington, Texas e Arizona. Il circuito pow-wow gli ha permesso di girare negli USA, in Canada e all’estero. Tra i suoi ultimi lavori possiamo citare due stagioni nello spettacolo di Peter Buffett “Spirit – The Seventh Fire” come membro principale del cast, “Warrior Protector” e una partecipazione da solista in una scena di “Chicken Dance”. E’ stato in tournée con il Native

American Dance Theatre. Tra le sue partecipazioni più importanti si possono menzionare la partita Philadelphia Phillies vs. New York Mets, il musical The String Cheese Incident, il codice dei Navajo, la cerimonia Purple Hearts Awards e una presentazione di fronte a Colin Powell.

Youngblood è un abile cavallerizzo, un coraggioso escursionista, un bravo pugile e atleta e maratoneta. Come artista, dipinge ad olio e con acrilico, con prisma, pastelli e con carboncino. Cerca sempre legami con la comunità indiana e rende sempre onore alla sua famiglia nonché alla cultura e tradizioni del suo popolo. Orgoglioso delle sue origini e delle sue radici, per Youngblood è un onore lottare per gli altri piuttosto che per se stesso, sia come individuo che come essere umano.

DALIA HERNANDEZ (Sette) è nata a Veracruz, Messico e vive a Xalapa. Studia da cinque anni danza all'università di Veracruz. APOCALYPTO è la sua prima esperienza come attrice.

JONATHAN BREWER (Spuntato) è originario della Blood Reserve in Canada ed è nato a Cardston, Alberta. Vive a Lethrbridge, Alberta. Prima di recitare in APOCALYPTO, ha avuto un piccolo ruolo nel film per la televisione "Dream Keeper" della Hallmark Entertainment, e ha insegnato la sua cultura ai bambini delle scuole. Ha studiato Diritto Criminale in un College.

MORRIS BIRD (Cielo di Selce) membro del Consiglio per i diritti degli Indiani d'America e delle popolazioni Indigene del Canada, ha precedentemente recitato nel film "September Dawn", prodotto e diretto da Christopher Cain. Ha partecipato a tre miniserie televisive: "Daughters of Joy", diretto da Walter Hill, "Into the West", prodotto da Steven Spielberg e diretto da Simon Wincer e Robert Dornhelm, e "Dreamkeepers", diretto da Steve Barron. Morris discende da una stirpe di capi tribù ed è cresciuto con tradizioni e cultura indigene nella riserva indiana 133B di Paul's Band, che si trova a 70km ad ovest di Edmonton, Alberta.

CARLOS EMILIO BAEZ (Corsa di Tartarughe) ha quattro anni e vive con la sua famiglia a Cancun, in Messico. APOCALYPTO rappresenta il suo debutto come attore.

AMILCAR RAMIREZ (Naso Arricciato) è nato e vive a Città del Messico. Si è laureato in psicologia alla National Autonoma de Mexico (UAM). Ha studiato percussioni e suona in una blues band. Amilcar lavora come assistente di produzione e come montatore musicale in una televisione di Città del Messico.

ISRAEL CONTRERAS VASQUEZ (Rana di Fumo) è nato a Salamanca, Guanajuato e vive a Colima, Messico. E' un ballerino e ha partecipato a diversi spettacoli teatrali nel college. Ha conseguito un diploma di danza scenica all'Istituto Universitario de Bellas Artes de la Universidad de Colima. APOCALYPTO rappresenta il suo debutto come attore.

ISRAEL RIOS (Foglia di Cacao) è nato a Toluca e vive a Città del Messico. Israel stava studiando recitazione all'Istituto Nacional de las Bellas Artes a Città del Messico quando è stato scelto per "Apocalypto". E' alla sua prima apparizione nel cinema. Prima di questo ruolo ha avuto una piccola parte in un programma televisivo messicano e ha lavorato in un teatro indipendente.

ISABEL DIAZ (Suocera) ha partecipato a vari film tra cui "Romeo and Juliet", "La Esperanza", "Himperio Blanco", Camino al Inferno", "Rubi Cairo", Tregua" e "Vuelo de las Mariposas". In televisione ha recitato in "Vuelo del Aguila", "Amor Gitano", "Frente al Sol", "Amigos por Siempre" e ha partecipato al documentario "Brisa Navidena". Inoltre ha lavorato per il teatro e nella pubblicità in Messico. Isabel vive a Veracruz, Messico.

ESPIRIDION ACOSTA CANCHE (Vecchio Cantastorie) è un Maya ed è il cantastorie di Villa Tecoh, un piccolo villaggio dello Yucatan. L'ottantenne Espiridion, che ha festeggiato il suo

compleanno durante le riprese del film, non aveva mai recitato in precedenza e parla solamente la lingua Maya.

MAYRA SERBULO CORTES (Donna giovane) è nata a Xalapa del Marquez nello stato di Oaxaca e vive a Città del Messico. Oltre allo spagnolo parla Nahuatl e un pò di Zapotecco e Inglese. E' un'attrice completa e ha lavorato in Messico nel campo del cinema, televisione, teatro e danza. Ultimamente ha ricevuto una candidatura come Miglior Attrice non Protagonista agli Ariel Award dall'Academia Mexicana de Artes y Ciencias Cinematografias (l'equivalente messicano di una nomination all'Oscar®) per il film "Mezcal" (2004), Ariel Award come Miglior Film. Tra le sue partecipazioni come attrice si possono citare "Cuento de Hadas para Dormir" (2000), "El Grito" (1999), "Piedras Verdes," (1999), "Ave Maria" (1998), "Un Embrujo" (1997), "Fibra Optica" (1996), "El Santo Luzbel" (1996), "Un Hjito de Sangre" (1994), "A Reina de la Noche" (1994), "El Jardin del Eden" (1993), "Cortometraje Haciendo la Lucha" (1993), "Desiertos Mares" (1992), "Novia que te Ve" (1992) e "La Ofrenda" (1991). In televisione, ha partecipato a "La Reina Roja" di Discovery Channel, "Lost Kingdoms of the Mayas" di National Geographic, i telefilm "Todo por Amor" e "Yacaranday" e i programmi "Lo que Callamos las Mujeres" e "Encuentro de dos Mundos".

IAZUA LARIOS RUIZ (Fiore di Cielo), vive a Città del Messico, ha studiato recitazione e danza a Barcellona, Spagna e ha lavorato come modella. Ha avuto piccole parti in due cortometraggi nel 2005: "Maquina" in Messico e "Menguerre" in Spagna, oltre ad aver partecipato al film "Transeuntes" lo stesso anno in Spagna. Ha lavorato per varie produzioni teatrali e di danza a Barcellona, Spagna e Guanajuato, Messico.

HIRAM SOTO (Cacciatore di Pesci), è nato a Mendoza City, Veracruz e vive a Città del Messico. E' stato un artista di strada e ha lavorato nel circo eseguendo il numero dell'uniciclo, il giocoliere e le presentazioni dei clown. Hiram ha viaggiato molto attraverso il Messico con la compagnia teatrale "Camparsa La Bulla." APOCALYPTO è la sua prima performance come attore di cinema.

I GUERRIERI HOLCANE

RAOUL TRUJILLO (Lupo Zero) è nato nel New Mexico ed è un attore completo, ballerino, coreografo e regista con una carriera di 25 anni alle spalle. Ha lavorato per 18 anni per cinema e televisione e continua a danzare e a creare coreografie per compagnie di danza. Insegna la tecnica Nikolais in giro per il mondo e anche un metodo di danza particolare basato sulla fusione di Nikolais e yoga.

Trujillo ultimamente ha interpretato il ruolo di 'Tomocomo' nel film "The New World" (2005). La sua lunga carriera da attore comprende anche "Frankenfish" (2004), "Adventure Inc." (2002), "The Blue Butterfly" (2004), "Waking Up Horton" (1998), "Song of Hiawatha" (1997), "Highlander III" (1993), "Paris, France" (1993), "L'Autome Sauvage" (1992), "Montreal Vu Par: Vue d'ailleurs" (1991), "Shadow of the Wolf" (1992), "Black Robe" (1991), "The Adjuster" (1991), "Clearcut" (1991) e "Scanners III: The New Order" (1991). Tra le altre sue partecipazioni possiamo citare il ruolo di protagonista nella serie televisiva "Destiny Ridge", la miniserie della ABC "Black Fox" (con Christopher Reeve) ed è stato ospite di programmi popolari come "La Femme Nikita", "The Rez", "JAG" e "Lonesome Dove".

Il lavoro di Trujillo come coreografo e ballerino ha contribuito a far conoscere ed apprezzare la danza indiana in tutto il mondo. Tra il 1980 e il 1986 è stato ballerino principale, solista e maestro nel teatro di danza Nikolais, girando i cinque continenti. E' stato anche coreografo e regista del Teatro di danza indiano-americana (un gruppo di 26 indiani, nato nel 1987 che continua a fare tournée e che ha ottenuto il successo internazionale) per due anni. Il suo lavoro "The Shaman's Journey" è stato ripreso nel cortometraggio sulla danza trasmesso dalla PBS, "Alive from Off Center".

GERARDO TARACENA (Occhio di Mezzo) è nato e vive a Città del Messico. Ha studiato recitazione al Centro Universitario de Teatro de la Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM), e ha lavorato nel cinema, nel teatro e nella danza. Ha fatto parte del corpo di danza Integro de Perú nel 1992 con il quale si è esibito nel V° Festival Latinoamericano del Teatro a Córdoba nel 1992, in Argentina. Ha continuato a lavorare con la danza fino al 1996 esibendosi in vari festival in Messico e America Latina. Ha fatto anche parte della compagnia teatrale Teatro Mito. Ha recitato per alcuni film messicani e americani fra cui: "El Violin", "Club Eutanasia", "Man on Fire", "American Family", "Al Rescate de la Santísima Trinidad", "The Mexican", "Sin Dejar Huella", "De Ida y Vuelta" e "La Hija del Puma".

RODOLFO PALACIOS (Inchiostro di Serpente), nato a Città del Messico, ha studiato arti drammatiche alla scuola Casa del Teatro. Ha ricevuto una borsa di studio dal Fondo Nacional para la Cultura y las Artes (FONCA) e ha studiato scienza della comunicazione alla Universidad Nacional Autónoma de México. Rodolfo ha partecipato ai film "El Cometa" (1997) e "Sangre Joven" (2002). Ha scritto e diretto due cortometraggi: "Bajo el Puente" e "Taxi".

ARIEL GALVAN (Muschio Perdente) è nato e vive a Città del Messico. Ha studiato Economia all'Università del Messico. Dopo una breve permanenza in Argentina, è tornato a Città del Messico dove si è iscritto alla Escuela Nacional de Arte Teatral e ha studiato recitazione per quattro anni. Si è esibito in varie produzioni teatrali indipendenti in questa scuola e all'Accademia delle Belle Arti, oltre ad aver lavorato come attore di strada. Prima di recitare in "Apocalypso", ha interpretato il ruolo di un guerriero nel film messicano "El Violin" (2005).

BERNARDO RUIZ JUAREZ (Ubricone) è originario di San José del Pacífico, un piccolo villaggio nello stato di Oaxaca e vive tuttora nella città di Oaxaca. È un pittore e uno scultore e ha studiato nella Escuela de las Bellas Artes di Oaxaca. APOCALYPTO è il suo primo film; in precedenza aveva lavorato ad Oaxaca con la compagnia teatrale Casa del Teatro. Oltre allo spagnolo, che ha imparato a scuola, parla anche la sua lingua Zapoteco.

RICARDO DIAZ MENDOZA (Pietra Tagliata) è nato a Naucalpan, Messico e vive a Città del Messico. Ricardo ha iniziato a lavorare nel circo all'età di 14 anni. In quel periodo ha studiato ginnastica artistica al Nacional Autónoma de México (UNAM). Attualmente lavora con la Humanicorp Co. per il teatro e l'aerodanza. Una delle sue specialità è l'esercizio sui trampoli di 80 cm in cui imita i movimenti degli animali. APOCALYPTO è il suo debutto come attore.

RICHARD CAN (Pecari Dieci) è nato nel villaggio di Presumida a Quintana Roo ed è cresciuto a Felipe Carrillo Puerto, Quintana Roo. Richard, di madrelingua Maya, parla lo spagnolo, che ha imparato a scuola. È diplomato in Istruzione Primaria e vive a Cancun, Quintana Roo dove da 11 anni insegna nelle scuole ai bambini di età tra i 6 e i 14 anni. APOCALYPTO segna il suo esordio nella recitazione.

CARLOS ENRIQUES RAMOS AVILAR (Mascella di Scimmia), nato a Sonsonate, El Salvador, è stato scoperto mentre faceva breakdance nella Third Street Promenade a Santa Monica, California, luogo in cui vive e lavora alla Jamba Juice. Si è trasferito con la sua famiglia a Tijuana all'età di 14 anni e un anno dopo è andato a Los Angeles, città in cui vive attualmente. Il suo gruppo di breakdance ha partecipato negli spettacoli di artisti famosi tra cui Linkin Park, Cypress Hill e Kurtis Blow oltre ad essersi esibito in sedi prestigiose come l'Universal Amphitheatre di Los Angeles, e i centri congressi di San Diego e Anaheim, Las Vegas e Reno, Nevada.

AMMEL RODRIGO MENDOZA (Artiglio d'Avvoltoio) è nato e cresciuto a Città del Messico, dove vive attualmente. Ha studiato al Centro Universitario de Teatro a Città del Messico e prima di far parte del cast di "Apocalypso" ha interpretato la parte dell'ultimo imperatore Azteco nel film di Sergio Magaña "Montezuma II". Ammel si è esibito anche in

produzioni teatrali come: “Eumenides” di Eschilo, “Treason” di Harold Pinter, “Bodas de Sangre” di Garcia Lorca e “Camino Rojo a Sabaiba” di Oscar Liera.

MARCO ANTONIO ARGUETA (Vento Parlante), vive a Città del Messico, ha studiato teatro alla Universidad Nacional Autonoma de Mexico al Centro Universitario de Teatro. In quel periodo ha partecipato a varie produzioni teatrali come “La Vista de la Vieja Dama”, “Los Bajos Fondos”, “La Venganza de Tamar” e “Coriolano”. Ha anche frequentato corsi e seminari al Centro Nacional de las Artes (INBA) e al Colegio “Teatro del Cuerpo” Centro Cultural Helenico. APOCALYPTO è la sua prima apparizione cinematografica.

LA CITTÀ

FERNANDO HERNANDEZ PEREZ (Gran Sacerdote) è un Maya Tzotzil di Chiapas, Messico e attualmente vive a Toronto, Canada. E’ cresciuto parlando la sua lingua e in seguito ha imparato lo spagnolo, il francese (dopo aver vissuto a Parigi) e inglese. Fernando lavora a Toronto con Indiani d’America giovani e adulti nella cura di traumi intergenerazionali dovuti alla colonizzazione, cura che deriva da metodi indigeni tradizionali e da un approccio moderno alla terapia. APOCALYPTO è il secondo film di Fernando. In precedenza ha recitato in “The Fountain”(2006).

MARIA ISIDRA HOIL (Bambina dell’Oracolo) vive nel piccolo villaggio Maya di Campamento a Quintana Roo, Yucatan e parla solo la lingua Maya. L’esperienza del provino per APOCALYPTO a Città del Messico ha cambiato la vita di questa bambina di sette anni, che fino ad allora non aveva mai visto un macchina, un autobus, un aereo, non aveva mai mangiato riso, non era mai stata in un hotel e non aveva mai visto un pavimento pulito. Per Maria si tratta della prima esperienza cinematografica